I QUADERNI DI SOLO CONSULTING
Educazione finanziaria · Credito · Autonomia

N. 02

APPROFONDIMENTO

Violenza di genere e violenza economica: il ruolo dell'educazione finanziaria

Riconoscere i segnali, conoscere le norme e gli strumenti di sostegno, ricostruire l'autonomia. Per donne, operatori, scuole, aziende e Comuni.

in collaborazione con

Maria Caterina Madeddu
Educatrice Finanziaria certificata AIEF (L. 4/2013) · Mediatore creditizio iscritto OAM

Edizione 2026

I QUADERNI DI SOLO CONSULTING N. 02

Perché questo quaderno

Negli incontri di educazione finanziaria che tengo nelle scuole, nelle aziende e nei Comuni, c'è un momento che si ripete: quando descrivo che cos'è la violenza economica, qualcuno in sala smette di prendere appunti e alza lo sguardo. A volte, alla fine, una donna si avvicina e mi dice a bassa voce: "non sapevo che avesse un nome". Questo quaderno nasce da quei momenti.

La violenza economica è la forma di violenza più silenziosa: non lascia segni, si nasconde dietro abitudini considerate normali e spesso viene scambiata per protezione. Eppure toglie a una donna la possibilità concreta di scegliere, perché senza un reddito, un conto e i propri documenti anche andarsene diventa difficile. Per questo credo che l'educazione finanziaria sia, a tutti gli effetti, uno strumento di prevenzione.

Rispetto al Quaderno N. 01, più operativo, qui ho voluto fare un passo indietro e guardare il fenomeno nel suo insieme: che cosa dicono le norme internazionali, europee e italiane, che cosa raccontano i dati, che cosa propone il Parlamento, che cosa possono fare scuole, aziende, banche, professionisti e Comuni. Il quaderno è realizzato in collaborazione con Unilavoro PMI, che condivide l'attenzione al lavoro e al benessere delle persone nelle imprese.

Norme e dati sono verificati sulle fonti ufficiali a novembre 2026 e sono indicati in fondo al quaderno; le storie sono di fantasia, ma costruite su situazioni reali. Le schede finali sono pensate per essere stampate e usate, da sole o durante un incontro.

Se leggendo queste pagine riconosci la tua situazione o quella di una persona vicina, non restare sola: il 1522 è gratuito, risponde 24 ore su 24 e non ti chiede di aver già deciso nulla.

Maria Caterina Madeddu
Educatrice Finanziaria certificata AIEF (L. 4/2013) · Mediatore creditizio iscritto OAM – Solo Consulting

? Da sapere

Questo quaderno ha finalità di educazione finanziaria e di informazione generale: non sostituisce il parere di un centro antiviolenza, di un legale o dei servizi sociali sul singolo caso. In caso di pericolo immediato chiama il **112**; per ascolto e orientamento, anche in forma anonima, il **1522** (gratuito, 24 ore su 24, anche via chat su 1522.eu).

Indice

1. Perché parlare di denaro quando si parla di violenza 6
2. Che cos'è la violenza economica: tre dimensioni ed escalation 9
3. Il quadro internazionale ed europeo 14
4. Il quadro italiano: leggi e giurisprudenza 17
5. I numeri in Italia 20
6. La Commissione parlamentare sul femminicidio 23
7. Riconoscere i segnali: una checklist 27
8. L'educazione finanziaria come prevenzione 30
9. Il ruolo di aziende, banche e professionisti 33
10. Il ruolo di scuole e Comuni 36
11. Gli strumenti pubblici di sostegno 40
12. Ricostruire l'autonomia: sei passi e il contributo di Solo Consulting 44
Schede pratiche 49
Glossario 56
Risorse, fonti e avvertenze 58

Come usare questo quaderno

Ogni capitolo si apre con il riquadro **In questo capitolo** e si chiude con una pagina **Facciamo il punto**: un esempio pratico, la sintesi, alcune domande per riflettere e le azioni da fare. Nei riquadri **Consiglio pratico** e **Attenzione** trovi indicazioni operative ed errori da evitare. In fondo trovi le **schede pratiche** da compilare, il glossario e le fonti.



Attenzione

Le informazioni di questo quaderno hanno finalità educative e non sostituiscono la valutazione del singolo caso da parte di un centro antiviolenza, dei servizi sociali o di un legale. Norme, importi e condizioni possono cambiare: vanno verificati al momento della richiesta. In caso di pericolo chiama il 112.



PARTE 1

Capire il fenomeno

Che cos'è la violenza economica e perché riguarda tutte e tutti

1. Perché parlare di denaro quando si parla di violenza

2. Che cos'è la violenza economica: tre dimensioni ed escalation

1

CAPITOLO 1

Perché parlare di denaro quando si parla di violenza

01

In questo capitolo

- La violenza economica è la forma di violenza meno visibile e la più difficile da riconoscere.
- Senza soldi, conto, lavoro e documenti, andarsene diventa materialmente quasi impossibile.
- L'educazione finanziaria aiuta a prevenire la dipendenza e a ricostruire l'autonomia.

Una violenza che non lascia lividi

Quando si parla di violenza contro le donne, il pensiero va subito alle sue forme più evidenti: le percosse, la violenza sessuale, le minacce, lo stalking. Esiste però una forma di violenza più silenziosa, che non lascia segni sul corpo e che per molto tempo è stata considerata quasi "normale": la **violenza economica**. È la violenza che toglie a una donna il controllo del denaro, del lavoro e delle decisioni sul patrimonio, e che finisce per renderla **materialmente incapace di andarsene**.

Chi la subisce spesso non la chiama con il suo nome. Pensa che sia una questione di carattere ("lui è fatto così, è attento ai soldi"), di organizzazione familiare ("è più semplice che se ne occupi lui") o perfino di protezione ("lo fa per il mio bene"). Eppure il diritto internazionale la riconosce da anni come una vera forma di violenza, accanto a quella fisica, sessuale e psicologica: la **Convenzione di Istanbul** del Consiglio d'Europa, ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, la nomina espressamente nelle sue definizioni.

Fisica
percosse e lesioni

Sessuale
atti senza consenso

Psicologica
controllo e umiliazione

Economica
controllo del denaro

Che cosa dicono i dati

Secondo l'ultima indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne (edizione 2025), il **6,6%** delle donne italiane che hanno o hanno avuto un partner ha subito violenza economica da parte del partner o di un ex partner; la violenza psicologica riguarda il **17,9%**. Sono stime prudenti: la violenza economica è tra le meno denunciate, perché chi la vive fatica a riconoscerla.

Il quadro cambia se si guarda alle donne che hanno già chiesto aiuto. Tra quelle che nel 2024 hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza in un centro antiviolenza, il **39,7%** dichiara di aver subito anche violenza economica e circa il **45,5%** non è economicamente autonoma (ISTAT, I centri antiviolenza, anno 2024). In altre parole: quando la violenza emerge, il denaro c'è quasi sempre di mezzo.

Lo sapevi?

La violenza economica non riguarda solo le famiglie con pochi mezzi. La relazione del Parlamento sulla violenza economica di genere (aprile 2026) la descrive come un fenomeno trasversale a tutti i contesti socioeconomici: colpisce anche professioniste, imprenditrici e donne con un buon reddito, a cui viene sottratto il controllo di ciò che guadagnano.

Perché il denaro conta così tanto

Per uscire da una relazione violenta non basta decidere di farlo. Servono un posto dove andare, un reddito per vivere, un conto su cui ricevere uno stipendio o un sostegno, i documenti per dimostrare chi si è e che cosa si possiede. Se tutto questo è nelle mani di un'altra persona, la libertà resta solo teorica.

Che cosa serve per andarsene	Che cosa succede se manca
Un reddito proprio (lavoro o sostegno pubblico)	La donna dipende dal partner anche per le spese essenziali
Un conto intestato solo a sé	Non può ricevere stipendio o contributi in modo sicuro
Documenti personali e finanziari	Non riesce a chiedere aiuti, aprire un conto, firmare un contratto d'affitto
Conoscenza della situazione familiare	Scopre debiti e firme solo quando è troppo tardi
Una rete di persone e servizi	Resta isolata e senza informazioni sugli strumenti disponibili

Consiglio pratico

Quando parli di questo tema in un gruppo (una classe, un incontro in Comune, una riunione aziendale), ricorda che tra le persone presenti potrebbe esserci chi sta vivendo una situazione simile. Evita i giudizi e lascia sempre un riferimento riservato: il 1522 e il centro antiviolenza più vicino.

Il ruolo dell'educazione finanziaria

In questo quadro l'educazione finanziaria non è un lusso né una competenza per addetti ai lavori. È uno strumento di **prevenzione**, perché aiuta a non scivolare nella dipendenza senza accorgersene, e di **ricostruzione**, perché offre gli strumenti pratici per ripartire: un conto, un budget, la lettura di un contratto, la conoscenza dei sostegni pubblici. Una donna che sa come funziona il proprio denaro è più difficile da controllare, e una comunità che conosce i segnali è più capace di intervenire.

Questo quaderno è l'approfondimento "culturale e istituzionale" della collana: spiega che cos'è la violenza economica, come la inquadrano le norme internazionali, europee e italiane, che cosa dicono i numeri e che cosa possono fare scuole, aziende, banche, professionisti e Comuni. Gli aspetti più pratici dell'autonomia (conto, budget, risparmio) sono sviluppati nel Quaderno N. 01, mentre il Quaderno N. 14 è dedicato all'abuso finanziario verso anziani e persone fragili.

Attenzione

Se sei in pericolo, chiama subito il **112**. Per un consiglio, un orientamento o semplicemente per parlare con qualcuno, il **1522** è gratuito, attivo 24 ore su 24 e risponde anche via chat. Non serve avere già deciso che cosa fare per chiamare.

Facciamo il punto

Il caso di Paola

Paola, 38 anni, vive a Sassari e lavorava come impiegata. Dopo la nascita della seconda figlia il marito le propone di lasciare il lavoro: "guadagno abbastanza per tutti". All'inizio sembra una scelta di famiglia. Con il tempo però Paola si ritrova senza un conto suo, con una carta prepagata ricaricata a fine mese e la richiesta di giustificare ogni scontrino. Durante un incontro di educazione finanziaria organizzato in biblioteca sente descrivere esattamente la sua situazione. A fine incontro chiede alla relatrice il numero del centro antiviolenza. Non decide subito nulla, ma per la prima volta dà un nome a quello che vive e sa a chi rivolgersi.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

✓ La violenza economica è riconosciuta dal diritto internazionale come forma di violenza, accanto a quella fisica, sessuale e psicologica.
✓ Secondo ISTAT riguarda il 6,6% delle donne con un partner o ex partner, e quasi 4 donne su 10 tra quelle seguite dai centri antiviolenza.
✓ L'educazione finanziaria aiuta sia a prevenire la dipendenza sia a ricostruire l'autonomia.

Domande per riflettere

Nella tua famiglia o nella tua esperienza, chi prende di solito le decisioni sul denaro, e perché?

Se domani dovessi cavartela da sola, avresti accesso a un conto, a un reddito e ai tuoi documenti?

Le mie azioni

- ☐ Salva il numero 1522 e annota l'indirizzo del centro antiviolenza più vicino (Scheda 2).
- ☐ Fai la checklist dei segnali (Scheda 1), per te o pensando a una persona che conosci.
- ☐ Parla di questo tema con almeno una persona di fiducia: rompere il silenzio è già prevenzione.

CAPITOLO 2

Che cos'è la violenza economica: tre dimensioni ed escalation

In questo capitolo

- La violenza economica è il controllo delle risorse economiche per esercitare potere su una persona.
- Si manifesta come controllo, sabotaggio del lavoro e sfruttamento economico.
- Di solito cresce per fasi e spesso continua anche dopo la separazione.

Una definizione semplice

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nella relazione approvata il 15 aprile 2026, descrive la violenza economica come il **controllo delle risorse economiche per esercitare potere e soggezione sulla donna**. È un insieme di comportamenti che rendono la vittima finanziariamente dipendente: le impediscono di disporre delle proprie risorse e di costruirne di nuove. Non richiede urla né percosse: si esercita con la gestione esclusiva del denaro, con i divieti, con le firme imposte, con la svalutazione continua delle capacità.

In Italia non esiste ancora una definizione di legge autonoma di violenza economica. Come vedremo nel capitolo 4, i giudici la riconoscono soprattutto all'interno del reato di maltrattamenti in famiglia, quando le condotte sono abituali e creano un sistema di potere squilibrato.

Le tre dimensioni

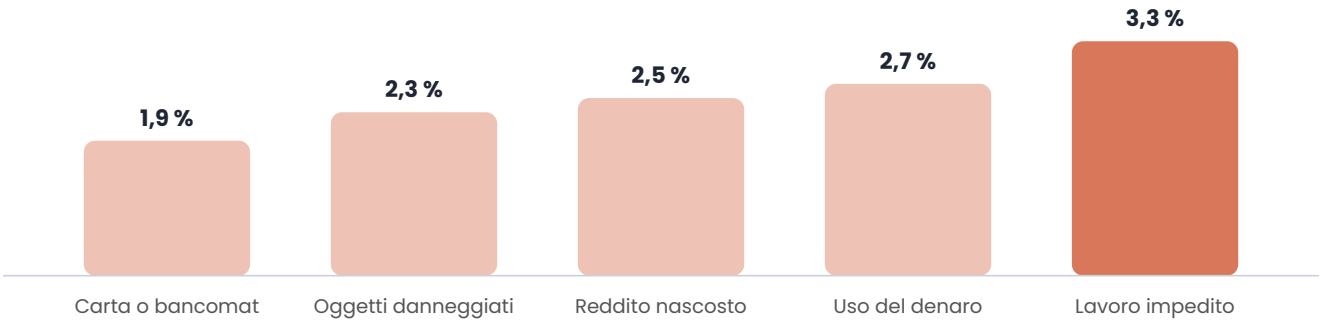
Dimensione	Che cosa significa	Alcuni esempi
Controllo economico	Togliere alla donna l'accesso al denaro e alle informazioni	Chiedere il permesso per ogni spesa; rendicontare gli scontrini; non conoscere il reddito di famiglia; carte e home banking gestiti solo dal partner
Sabotaggio lavorativo	Impedire o ostacolare il lavoro e lo studio	Divieto di lavorare o studiare; colloqui e turni boicottati; pressioni per dimettersi o passare al part-time; telefonate e appostamenti sul lavoro
Sfruttamento economico	Usare le risorse della donna a vantaggio di altri	Debiti contratti a suo nome; firme estorte su prestiti e garanzie; appropriazione di stipendio o eredità; lavoro non pagato nell'impresa di famiglia

Le tre dimensioni spesso si sommano. Una donna a cui è stato impedito di lavorare (sabotaggio) non ha un reddito proprio, quindi dipende dal partner per ogni spesa (controllo) e può essere spinta a firmare finanziamenti di cui non conosce lo scopo (sfruttamento).

Che cosa rileva l'ISTAT

L'indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne misura alcuni comportamenti concreti subiti dal partner o dall'ex partner. Il più frequente è **l'impedimento a lavorare**, seguito dal divieto di usare il proprio denaro e dall'esclusione dalla conoscenza del reddito familiare.

Donne che hanno subito il comportamento da partner o ex partner (%) – ISTAT 2025



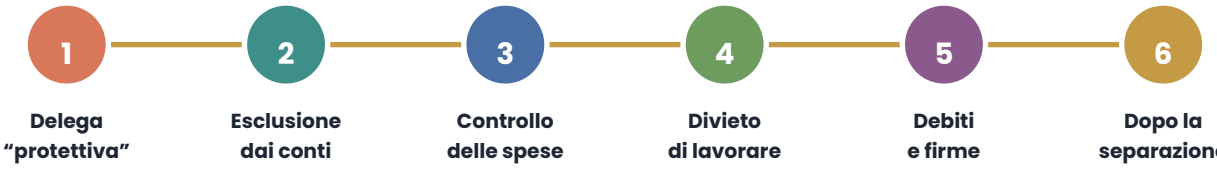
Fonte: ISTAT, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – Primi risultati, anno 2025 (donne italiane 16-75 anni, stime preliminari). Voci: impedimento ad avere carta di credito o bancomat; danneggiamento di cose e oggetti personali; impedimento a conoscere il reddito familiare; impedimento a usare il proprio denaro; impedimento a lavorare.

? Scelte condivise o violenza?

Non ogni divisione dei compiti è violenza. La Cassazione ha chiarito che le scelte economiche di una famiglia, anche se non condivise da entrambi, non sono di per sé maltrattamenti. Il confine è il **sistema di potere asimmetrico**: decisioni prese sempre da uno solo, imposte con pressioni, minacce o umiliazioni, che lasciano l'altra persona senza alternative.

Un'escalation per fasi

La relazione parlamentare descrive la violenza economica domestica come un processo che peggiora nel tempo. Spesso comincia in modo quasi impercettibile, con una "delega" che sembra ragionevole, e arriva fino alla totale espropriazione dell'autonomia.



- **Fase iniziale**: gestione unilaterale del denaro presentata come "protezione"; esclusione dalle informazioni sul patrimonio; isolamento finanziario.
- **Fase intermedia**: monitoraggio delle spese, anche per i beni di prima necessità; budget rigidi; negato l'accesso ai conti.
- **Fase avanzata**: espropriazione del patrimonio, indebitamento forzato, firma di documenti svantaggiosi, divieto di lavorare o studiare.
- **Dopo la separazione**: mancato versamento dell'assegno di mantenimento, redditi nascosti o manipolati, contenziosi continui che logorano economicamente.

! Attenzione

La separazione non chiude automaticamente la violenza economica. Mantenimenti non versati, cause pretestuose e debiti cointestati possono prolungarla per anni. Per questo è importante farsi seguire da professionisti e da un centro antiviolenza anche nella fase della separazione.

La dimensione digitale

Oggi il controllo passa sempre più spesso dagli strumenti digitali: credenziali dell'home banking conosciute solo dal partner, SPID e PEC attivati e gestiti da lui, notifiche della carta che arrivano sul suo telefono, applicazioni di pagamento collegate a un unico numero. Sono le nuove "chiavi di casa": chi le controlla può vedere ogni movimento e decidere al posto tuo.

Consiglio pratico

Controlla a chi arrivano le notifiche dei tuoi conti e delle tue carte, e chi conosce le tue password. Se pensi che qualcuno possa accedere al tuo telefono o alla tua posta, valuta con il centro antiviolenza come cambiare le credenziali in sicurezza: un cambiamento improvviso può essere notato.

Facciamo il punto

Il caso di Francesca

Francesca, 45 anni, di Alghero, lavora da vent'anni nell'agenzia immobiliare del marito: tiene la contabilità, segue i clienti, apre e chiude l'ufficio. Non ha mai avuto uno stipendio né contributi versati: "tanto i soldi sono di famiglia". Quando prova a proporre un corso di formazione, lui le risponde che non serve e controlla i suoi spostamenti con continue telefonate. Parlando con un'amica commercialista, Francesca scopre che risulta anche garante di un finanziamento dell'agenzia. Per la prima volta mette in fila i fatti: lavoro non pagato, nessuna pensione in arrivo, una firma che non ricordava. Con l'aiuto del centro antiviolenza inizia a ricostruire la sua posizione.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

- ✓ La violenza economica è il controllo delle risorse economiche usato per esercitare potere sulla donna.
- ✓ Si manifesta come controllo economico, sabotaggio lavorativo e sfruttamento economico, spesso insieme.
- ✓ Cresce per fasi, ha una dimensione digitale sempre più forte e può continuare dopo la separazione.

Domande per riflettere

Riconosci nella tua esperienza, o in quella di qualcuno vicino a te, una delle tre dimensioni?

In quale momento una "delega" sulla gestione del denaro smette di essere una scelta condivisa?

Le mie azioni

- ☐ Verifica chi conosce le credenziali dei tuoi conti, delle carte e dello SPID.
- ☐ Annota le firme che ricordi di aver messo su contratti, garanzie e finanziamenti (Scheda 4).
- ☐ Se qualcosa non ti torna, parlane con una persona di fiducia o con il 1522.

PARTE 2

Le regole e i numeri

Norme internazionali, europee e italiane, dati e proposte del Parlamento

3. Il quadro internazionale ed europeo

4. Il quadro italiano: leggi e giurisprudenza

5. I numeri in Italia

6. La Commissione parlamentare sul femminicidio

2

CAPITOLO 3

Il quadro internazionale ed europeo

03

In questo capitolo

- Da Pechino a Istanbul, la comunità internazionale lega la libertà delle donne alla loro autonomia economica.
- La Convenzione di Istanbul nomina espressamente la violenza economica.
- La Direttiva UE 2024/1385 è la prima legge europea sulla violenza contro le donne.

Pechino 1995: diritti delle donne e risorse economiche

La **Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino**, adottata nel 1995 dalla Quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, è ancora oggi il riferimento globale per la parità di genere. Individua dodici "aree critiche" di intervento: tra queste ci sono sia **la violenza contro le donne** sia **le donne e l'economia**. L'idea di fondo è che non si può garantire alle donne una vita libera dalla violenza senza garantire anche l'accesso al lavoro, al credito, alla proprietà e alle decisioni economiche.

Pochi anni dopo, con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito il **25 novembre** come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Più di recente, l'Agenda 2030 dell'ONU ha inserito la parità di genere tra i suoi 17 obiettivi (Obiettivo 5), con traguardi che riguardano sia l'eliminazione della violenza sia la parità di diritti sulle risorse economiche.

La Convenzione di Istanbul

La **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica** è stata aperta alla firma a Istanbul l'11 maggio 2011. L'Italia l'ha ratificata con la **legge 27 giugno 2013, n. 77**; la Convenzione è entrata in vigore il 1° agosto 2014. È il primo trattato europeo giuridicamente vincolante su questo tema.

Il suo **articolo 3** contiene le definizioni chiave. La violenza nei confronti delle donne comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o possono provocare danni o sofferenze **di natura fisica, sessuale, psicologica o economica**. La violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica **o economica** che avvengono all'interno della famiglia o del nucleo familiare, oppure tra attuali o precedenti coniugi o partner, anche se l'autore non vive o non ha mai vissuto con la vittima.

? Le "4 P" della Convenzione

La Convenzione si regge su quattro pilastri: **Prevenzione** (educazione, sensibilizzazione, formazione dei professionisti), **Protezione** e sostegno delle vittime (servizi, centri, linee telefoniche), **Perseguimento** dei colpevoli e **Politiche integrate**. Un gruppo di esperti indipendenti, il GREVIO, verifica periodicamente come gli Stati la applicano.

La Convenzione dà molto spazio alla **prevenzione**: chiede agli Stati di promuovere programmi educativi, a tutti i livelli di istruzione, sulla parità tra donne e uomini, sui ruoli di genere non stereotipati e sulla risoluzione non violenta dei conflitti, e di formare i professionisti che entrano in contatto con le vittime. È il fondamento internazionale dei percorsi di educazione finanziaria nelle scuole, nelle aziende e nei Comuni di cui parliamo nella Parte 3.

La Direttiva (UE) 2024/1385

Il 14 maggio 2024 l'Unione europea ha adottato la **Direttiva (UE) 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica**, entrata in vigore il 13 giugno 2024. È la prima legge dell'UE dedicata specificamente a questo tema. Come la Convenzione di Istanbul, la direttiva include la violenza economica nella nozione di violenza domestica: un passaggio richiamato anche dalla Corte di cassazione italiana nel 2025.

- Rende reato in tutti gli Stati membri le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio forzato.
- Punisce le forme più diffuse di violenza online: diffusione non consensuale di immagini intime (anche manipolate, i cosiddetti deepfake), stalking e molestie online, istigazione all'odio o alla violenza in rete.
- Rafforza l'accesso delle vittime alla giustizia, alla protezione e all'assistenza specializzata.
- Chiede agli Stati misure di prevenzione, formazione degli operatori e coordinamento tra i servizi.

Gli Stati membri devono recepire la direttiva entro il **14 giugno 2027**. L'Italia l'ha inserita nell'elenco delle direttive da attuare con la legge di delegazione europea 2024 (legge 13 giugno 2025, n. 91). Alla data di chiusura di questo quaderno (novembre 2026) non risulta ancora pubblicato il decreto legislativo di recepimento: le novità andranno verificate quando sarà adottato.

Strumento	Anno	Che cosa dice sull'economia
Piattaforma d'azione di Pechino (ONU)	1995	Inserisce "le donne e l'economia" tra le 12 aree critiche, accanto alla violenza
Giornata internazionale del 25 novembre (ONU)	1999	Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne
Convenzione di Istanbul (Consiglio d'Europa)	2011 (Italia: L. 77/2013)	Nomina la violenza economica tra le forme di violenza contro le donne e domestica
Agenda 2030, Obiettivo 5 (ONU)	2015	Parità di genere: fine della violenza e pari diritti sulle risorse economiche
Direttiva (UE) 2024/1385	2024 (recepimento entro 14/6/2027)	Prima legge UE sul tema; include la violenza economica nella violenza domestica

Consiglio pratico

Se organizzi un incontro il 25 novembre o durante il Mese dell'Educazione Finanziaria, citare la Convenzione di Istanbul aiuta a far capire che la violenza economica non è un'opinione o una "questione privata", ma una forma di violenza riconosciuta da un trattato che l'Italia si è impegnata a rispettare.

Attenzione

Le norme internazionali ed europee orientano le leggi nazionali, ma per far valere un diritto in Italia contano le leggi italiane che le attuano. Per un caso concreto rivolgiti sempre a un centro antiviolenza o a un'avvocata o avvocato.

Facciamo il punto

Il caso di Ilaria

Ilaria, 29 anni, è educatrice in una cooperativa di Cagliari. Deve preparare un incontro sulla violenza di genere per un gruppo di genitori. All'inizio pensa di parlare solo di violenza fisica e di stalking; poi, rileggendo la Convenzione di Istanbul, nota che le definizioni dell'articolo 3 citano espressamente la violenza economica. Decide di aprire l'incontro proprio da lì. Alla fine, una madre le dice che non aveva mai pensato che "non poter avere un bancomat" potesse essere considerato violenza. Ilaria lascia a tutti un foglio con il 1522 e i contatti del centro antiviolenza del territorio.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

- ✓ Pechino 1995 lega la lotta alla violenza all'autonomia economica delle donne.
- ✓ La Convenzione di Istanbul (L. 77/2013) include la violenza economica nelle definizioni dell'articolo 3.
- ✓ La Direttiva (UE) 2024/1385 va recepita entro il 14 giugno 2027; a novembre 2026 il decreto italiano non risulta ancora pubblicato.

Domande per riflettere

Perché secondo te le norme internazionali mettono insieme violenza ed economia?

Come potresti spiegare la Convenzione di Istanbul a un gruppo di ragazzi o di colleghi?

Le mie azioni

- ☐ Leggi il testo dell'articolo 3 della Convenzione di Istanbul e sottolinea le parole che ti colpiscono.
- ☐ Segna in calendario il 25 novembre come occasione per parlarne nella tua scuola, azienda o Comune.

CAPITOLO 4

Il quadro italiano: leggi e giurisprudenza

04

In questo capitolo

- In Italia la violenza economica non è ancora un reato autonomo.
- I giudici la riconoscono soprattutto nel reato di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.).
- Codice Rosso, legge 168/2023 e legge 181/2025 hanno rafforzato la tutela delle vittime.

Nessun reato specifico, ma molte tutele

Il codice penale italiano non contiene un articolo intitolato "violenza economica". Questo non significa che i comportamenti di controllo e sfruttamento economico siano leciti: a seconda dei casi possono rientrare in diversi reati e possono essere contrastati anche con strumenti civili. La relazione parlamentare del 2026 osserva però che, senza una definizione di legge, l'applicazione da parte dei giudici non è ancora uniforme.

I maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.)

L'articolo 572 del codice penale punisce chi **maltratta una persona della famiglia o comunque convivente**, o una persona sottoposta alla sua autorità o affidata per cura, educazione, lavoro. È un reato "abituale": non basta un episodio isolato, servono condotte ripetute che rendono la vita della vittima un sistema di sofferenza e sopraffazione. Dopo il Codice Rosso la pena è la reclusione **da tre a sette anni**, con aumenti in alcuni casi (ad esempio se il fatto è commesso in presenza di minori).

Con la sentenza n. 1268 del 2025 (Sezione VI penale, udienza del 14 novembre 2024, depositata il 13 gennaio 2025) la **Corte di cassazione** ha affermato che la violenza nei maltrattamenti va valutata in tutte le sue componenti, comprese quella psicologica e quella **economica**, richiamando la Convenzione di Istanbul e la Direttiva (UE) 2024/1385. Nel caso esaminato il marito, per quasi vent'anni, si era opposto al lavoro e alla formazione della moglie, l'aveva fatta lavorare a tempo pieno nella propria azienda senza stipendio né contributi, e l'aveva costretta a lasciare un impiego con telefonate, minacce e pedinamenti.

? Il confine tracciato dalla Cassazione

Secondo la Corte, le scelte economiche e organizzative di una famiglia, anche se non condivise da entrambi, non integrano di per sé il reato. Diventano maltrattamento quando si inseriscono in un **sistema di potere asimmetrico**, in cui le decisioni sono prese da uno solo e imposte con violenza o prevaricazione, e quando le condotte, ripetute, causano alla vittima una sofferenza psico-fisica.

Mantenimento non versato (artt. 570 e 570-bis c.p.)

Dopo la separazione la violenza economica prende spesso la forma del **mancato pagamento dell'assegno**. L'articolo 570 c.p. punisce la violazione degli obblighi di assistenza familiare; l'**articolo 570-bis**, introdotto nel 2018, punisce il coniuge che si sottrae all'obbligo di versare qualsiasi tipo di assegno dovuto in caso di scioglimento del matrimonio o che viola gli obblighi economici stabiliti nella

separazione o nell'affidamento condiviso dei figli. Accanto alla strada penale restano gli strumenti civili per recuperare le somme, da valutare con un legale.

Codice Rosso e leggi successive

Legge	Che cosa ha introdotto
L. 19 luglio 2019, n. 69 ("Codice Rosso")	Corsia preferenziale per le denunce di violenza domestica e di genere: il pubblico ministero deve sentire la vittima entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato. Nuovi reati (tra cui diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite, costrizione o induzione al matrimonio, violazione dei provvedimenti di allontanamento) e pene più alte per i maltrattamenti.
L. 24 novembre 2023, n. 168 (in vigore dal 9 dicembre 2023)	Priorità ai processi per violenza domestica e di genere; tempi più rapidi per le misure cautelari; arresto in flagranza differita per alcune violazioni; più informazioni alla vittima sui provvedimenti che riguardano l'autore; linee guida per la formazione degli operatori.
L. 2 dicembre 2025, n. 181 (in vigore dal 17 dicembre 2025)	Reato autonomo di femminicidio (art. 577-bis c.p.); nuova aggravante per i maltrattamenti commessi per motivi legati al genere; confisca obbligatoria dei beni usati per commettere il reato; le vittime con almeno 14 anni possono rivolgersi ai centri antiviolenza senza il consenso dei genitori.

Gli strumenti civili

Non tutto passa dal processo penale. Il codice civile prevede gli **ordini di protezione contro gli abusi familiari** (artt. 342-bis e 342-ter c.c.): il giudice può ordinare la cessazione della condotta, l'allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinarsi ad alcuni luoghi. Può anche disporre il **pagamento periodico di un assegno** a favore dei conviventi che, per effetto del provvedimento, restano senza mezzi adeguati, e stabilire che la somma sia versata direttamente dal datore di lavoro dell'obbligato. L'ordine dura al massimo un anno, prorogabile per gravi motivi.

Vale la pena ricordare anche un principio del diritto di famiglia: l'**articolo 143 del codice civile** stabilisce che entrambi i coniugi devono contribuire ai bisogni della famiglia in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale **o casalingo**. Il lavoro di cura ha quindi un valore riconosciuto dalla legge, e non è un "favore" in cambio del mantenimento.

Consiglio pratico

Se subisci violenza, chi ti assiste può chiedere l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato: per le persone offese da maltrattamenti, atti persecutori e violenza sessuale è possibile anche oltre i limiti di reddito (ne parliamo nel capitolo 11). Il centro antiviolenza può indicarti avvocate e avvocati esperti.

Attenzione

Questo capitolo offre un orientamento generale e non sostituisce il parere di un legale. Le norme penali e processuali sono state modificate più volte negli ultimi anni: per una situazione concreta serve sempre una valutazione professionale aggiornata.

Facciamo il punto

Il caso di Monica

Monica, 41 anni, di Olbia, è separata da due anni. Il giudice ha stabilito un assegno per i due figli, ma l'ex marito lo versa a singhiozzo: un mese sì e tre no, spesso con importi ridotti e messaggi come "se vuoi i soldi, vieni a prenderli". Monica pensava di dover solo "avere pazienza". Al centro antiviolenza scopre che il mancato versamento può avere rilevanza anche penale (art. 570-bis c.p.) e che esistono strumenti civili per ottenere le somme. Con un'avvocata ammessa al patrocinio a spese dello Stato prepara la documentazione: date, importi dovuti, bonifici ricevuti, messaggi.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

- ✓ In Italia la violenza economica non è un reato autonomo, ma può integrare i maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), come ha chiarito la Cassazione nel 2025.
- ✓ Il mancato versamento degli assegni dopo la separazione è punito dagli artt. 570 e 570-bis c.p.
- ✓ Codice Rosso, L. 168/2023, L. 181/2025 e gli ordini di protezione civili rafforzano la tutela delle vittime.

Domande per riflettere

Quali comportamenti economici, nella tua esperienza, vengono ancora considerati "normali" anche se ledono la libertà di una persona?

Sapresti a chi rivolgerti per capire se una situazione ha rilevanza legale?

Le mie azioni

- ☐ Conserva in un luogo sicuro le prove dei comportamenti subiti: messaggi, estratti conto, ricevute (Scheda 3).
- ☐ Se sei separata e l'assegno non viene versato, annota mese per mese importi dovuti e ricevuti.
- ☐ Chiedi al centro antiviolenza un contatto legale di riferimento.

CAPITOLO 5

I numeri in Italia

05

In questo capitolo

- L'ISTAT ha pubblicato nel 2025-2026 la terza indagine sulla sicurezza delle donne.
- La violenza economica pesa soprattutto nelle relazioni con gli ex partner.
- La fragilità economica delle donne è strutturale: occupazione, retribuzioni e pensioni.

L'indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne

La fonte principale sulla violenza contro le donne in Italia è l'**indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne**, giunta alla terza edizione, con interviste svolte tra marzo 2025 e gennaio 2026 a donne tra i 16 e i 75 anni. I primi risultati sulle donne italiane sono stati pubblicati il 21 novembre 2025 come stime preliminari; nel settembre 2026 l'ISTAT ha diffuso un nuovo rapporto che comprende anche le donne straniere.

- Il **31,9%** delle donne italiane tra 16 e 75 anni, circa **6,4 milioni**, ha subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (tra le straniere il 27,4%).
- Il **12,6%** delle donne che hanno o hanno avuto un partner ha subito violenza fisica o sessuale dal partner o da un ex partner.
- Dai partner si subiscono anche **violenza psicologica (17,9%)** e **violenza economica (6,6%)**.
- Solo il **10,5%** delle vittime di partner o ex partner negli ultimi cinque anni ha denunciato; il ricorso ai centri antiviolenza e ai servizi specializzati è però raddoppiato, dal 4,4% del 2014 all'8,7% del 2025.

Partner attuale ed ex partner

Il dato più significativo riguarda la differenza tra partner attuale ed ex partner. La violenza economica dichiarata è molto più alta quando la relazione è finita: spesso perché solo dopo la separazione la donna riesce a riconoscerla, e perché proprio in quella fase il controllo economico si intensifica.

Forma di violenza	Dal partner attuale	Da un ex partner	Totale partner o ex
Economica	1,1%	10,2%	6,6%
Psicologica	3,5%	27,9%	17,9%
Fisica o sessuale	2,8%	18,9%	12,6%

Fonte: ISTAT, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – Primi risultati, anno 2025 (stime preliminari, donne italiane 16-75 anni). Le percentuali sono calcolate sulle donne che hanno il partner o l'ex partner considerato.

Dipendenza economica e violenza

L'ISTAT documenta anche il legame tra dipendenza economica e violenza. Il **13,6%** delle donne che vivono con un partner dichiara di non considerarsi economicamente indipendente; tra queste, il **24,3%** non partecipa alle decisioni economiche della famiglia e il **42,4%** subisce violenza economica. Tra le donne che subiscono violenza economica, oltre la metà (**53,6%**) non ha un reddito personale e vive grazie al mantenimento di familiari conviventi.

I dati dei servizi confermano il quadro. Nel 2024 erano attivi in Italia **409 centri antiviolenza**, a cui si sono rivolte oltre 61 mila donne; circa 36.400 hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza. Di queste, il **39,7%** ha subito violenza economica e circa il 45,5% non è economicamente autonoma. Al numero **1522**, nel 2025, sono arrivate 72.410 chiamate, di cui 61.303 valide.

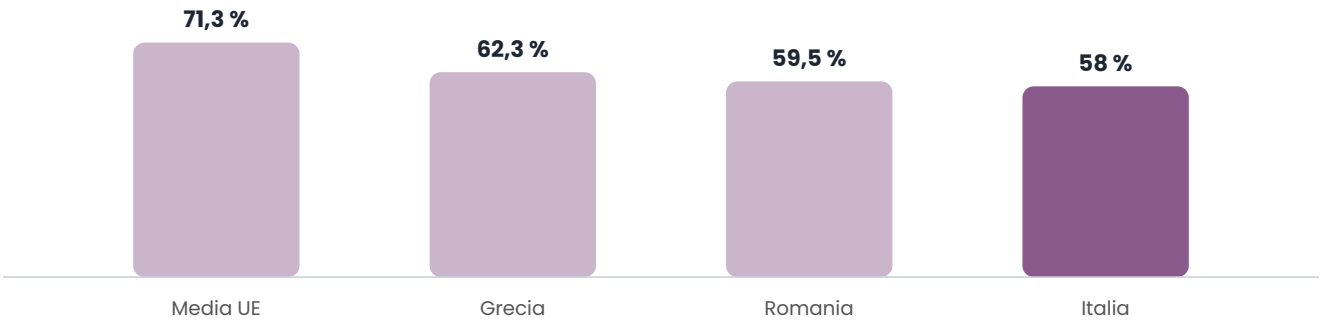
? Perché i numeri non bastano

Le statistiche misurano ciò che emerge. Al 1522 la violenza economica è indicata come forma principale solo nel 2,3% dei casi, ma spesso accompagna le altre forme senza essere dichiarata: ogni dato va letto come una soglia minima.

La fragilità economica strutturale delle donne

Secondo Eurostat, nel 2025 il tasso di occupazione delle donne tra 20 e 64 anni in Italia è stato del **58,0%**, il più basso dell'Unione europea, contro una media UE del 71,3%; il divario tra uomini e donne (19,1 punti) è il più ampio d'Europa.

Tasso di occupazione delle donne 20-64 anni, 2025 (%) – Eurostat



Pesa soprattutto la maternità. Secondo il Rapporto SDGs 2026 dell'ISTAT, nel 2025 lavorava il **58,1%** delle donne tra 25 e 49 anni con figli in età prescolare, contro il **77,4%** delle coetanee senza figli. Il part-time involontario riguarda il 13,7% delle lavoratrici contro il 4,6% dei lavoratori (INPS, Rendiconto di genere, dati 2024).

Indicatore	Valore	Fonte
Divario retributivo orario (gender pay gap)	5,6% (16,6% tra laureati, 30,8% tra dirigenti)	ISTAT, anno 2022
Retribuzione giornaliera media nel settore privato	82,63 € donne contro 111,25 € uomini (-25,7%)	INPS, Rendiconto di genere, dati 2024
Importo medio delle pensioni di vecchiaia, settore privato	Donne -46,2% rispetto agli uomini	INPS, Rendiconto di genere

? Perché due divari così diversi?

Il divario "orario" confronta il valore di un'ora di lavoro; quello giornaliero o annuo risente anche di part-time, interruzioni per la cura e carriere discontinue. E ciò che si perde negli anni di lavoro si ritrova nella pensione.

Facciamo il punto

Il caso di Laura

Laura, 52 anni, è assistente sociale in un Comune dell'Oristanese. Deve presentare al Consiglio comunale una proposta di sportello informativo per le donne. Invece di elencare solo percentuali, prepara tre slide: i dati ISTAT sulla violenza economica, il numero di donne seguite dal centro antiviolenza del territorio, e l'esempio (inventato ma realistico) di una donna che, senza lavoro e senza conto, non riesce ad affittare una casa. Indica sempre fonte e anno di ogni dato. La proposta viene approvata e lo sportello parte in biblioteca, una mattina al mese.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

✓ Secondo ISTAT 2025 la violenza economica riguarda il 6,6% delle donne con partner o ex partner, e sale al 10,2% con gli ex partner.
✓ Nei centri antiviolenza quasi 4 donne su 10 riferiscono violenza economica.
✓ Occupazione femminile più bassa d'Europa, divari retributivi e pensionistici rendono le donne più esposte alla dipendenza.

Domande per riflettere

Quale di questi dati ti ha colpito di più, e perché?

Quali dati locali (del tuo Comune o della tua Regione) servirebbero per capire meglio il fenomeno sul tuo territorio?

Le mie azioni

- ☐ Cerca i dati del centro antiviolenza del tuo territorio (rapporti annuali, comunicati).
- ☐ Verifica la tua posizione contributiva e la stima della tua pensione futura sul sito dell'INPS.

CAPITOLO 6

La Commissione parlamentare sul femminicidio

06

In questo capitolo

- Nell'aprile 2026 il Parlamento ha approvato la prima relazione organica sulla violenza economica.
- Il documento analizza la violenza economica in famiglia, nel lavoro, nell'impresa e nella società.
- Si chiude con 14 proposte: educazione finanziaria, banche, lavoro, giustizia e sostegni.

Che cos'è la Commissione

La **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere** è una commissione bicamerale, composta da deputate, deputati, senatrici e senatori. Il suo compito è indagare il fenomeno, verificare come funzionano le norme e i servizi, e proporre interventi al Parlamento e al Governo.

Il **15 aprile 2026** la Commissione ha approvato all'unanimità la **Relazione sulla violenza economica di genere** (Doc. XXIII n. 17). È il primo documento parlamentare organico dedicato al tema in Italia, frutto di oltre due anni di audizioni con più di sessanta soggetti: ISTAT, INPS, Banca d'Italia, ABI, OCSE, magistrati, centri antiviolenza, sindacati, associazioni.

Che cosa osserva la relazione

Famiglia	Lavoro	Impresa	Società
controllo e firme	divari e part-time	credito e ruoli	migranti, aree rurali

- **In famiglia**: negazione dell'accesso a conti e carte, controllo minuzioso delle spese, divieto di lavorare o studiare, firme imposte su mutui, fideiussioni e prestiti, lavoro non retribuito nell'impresa di famiglia, patrimonio nascosto. La relazione segnala anche la gravidanza come periodo di particolare vulnerabilità.
- **Nel lavoro**: divario retributivo, part-time non scelto, penalizzazione legata alla maternità, pensioni più basse, poche donne ai vertici.
- **Nell'impresa**: imprenditrici a cui vengono sottratti fondi, imposti prestiti o controllate le finanze aziendali; minore accesso al credito.
- **Nella società**: maggiore esposizione delle donne migranti, delle donne che vivono in aree rurali con pochi servizi bancari, delle vittime di tratta e sfruttamento.

La relazione rileva inoltre una differenza educativa che inizia presto: in famiglia si parla di budget, risparmio e investimenti più spesso con i figli maschi che con le figlie. È lo stesso fenomeno che emerge dai dati OCSE-PISA sui quindicenni (capitolo 8).

Le 14 proposte

Ambito	Proposte della Commissione (in sintesi)
Educazione	Educazione finanziaria e all'autonomia economica di genere inserita in modo strutturale nelle scuole e nelle università
Informazione	Una guida digitale ai sostegni economici per le vittime, consultabile anche tramite il 1522, e semplificazione burocratica
Giustizia	Inserire espressamente la violenza economica nell'art. 572 c.p.; valutare un reato di "controllo coercitivo"; patrocinio a spese dello Stato senza limiti di reddito anche per i reati di violazione degli obblighi di assistenza familiare (artt. 570 e 570-bis)
Banche e intermediari	Obblighi informativi rafforzati, formazione del personale per riconoscere i segnali di abuso, procedure di rilevazione, sostegno per rinegoziare i debiti contratti sotto coercizione
Famiglia	Informazione sulla comunione dei beni e sul diritto di accedere ai conti familiari, anche ai futuri sposi
Lavoro e imprese	Accredito di stipendio e pensione su un conto intestato esclusivamente alla lavoratrice o pensionata; premialità per le imprese che assumono vittime; agevolazioni fiscali per chi rientra al lavoro; sostegno al rientro dopo la maternità
Credito femminile	Rafforzare gli accordi tra banche e istituzioni per il credito alle imprenditrici
Servizi	Sportelli dedicati alla violenza economica accanto ai centri antiviolenza; un fondo di emergenza; destinazione trasparente dei fondi ai centri

Attenzione

Le proposte della Commissione **non sono leggi**: sono indicazioni rivolte al Parlamento e al Governo, che potranno tradursi in norme solo con specifici provvedimenti. Prima di presentarle come "diritti" verifica sempre se e come sono state attuate.

Perché interessa scuole, aziende e Comuni

Molte proposte non richiedono di aspettare una legge per essere messe in pratica come **buone prassi**. Una scuola può già oggi inserire l'educazione finanziaria con attenzione al genere nel curricolo di educazione civica. Un'azienda può proporre alle dipendenti di accreditare lo stipendio su un conto personale e formare l'ufficio del personale a riconoscere i segnali. Un Comune può aprire uno sportello informativo in collaborazione con il centro antiviolenza e con professionisti del credito e del diritto.

Consiglio pratico

La relazione è un ottimo materiale di partenza per un incontro pubblico o per un consiglio comunale aperto: la parte sulle proposte si presta a una discussione su "che cosa possiamo fare noi, qui, da subito".

Dove trovarla

La relazione e la sua nota di sintesi sono pubblicate sui siti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, tra i documenti della Commissione (Doc. XXIII n. 17).

Facciamo il punto

Il caso di Daniela

Daniela, 47 anni, è consigliera comunale in un paese del Logudoro. Legge la nota di sintesi della relazione parlamentare e si sofferma sulla proposta di accreditare lo stipendio su un conto intestato solo alla lavoratrice. Propone alla Giunta di applicarla come buona prassi per le dipendenti del Comune, con un'informativa semplice e volontaria, e di organizzare per il 25 novembre un incontro pubblico con il centro antiviolenza e un'educatrice finanziaria. La proposta non costa quasi nulla e apre una discussione che, fino a quel momento, in paese nessuno aveva mai affrontato.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

✓ Il 15 aprile 2026 la Commissione d'inchiesta sul femminicidio ha approvato all'unanimità la Relazione sulla violenza economica di genere (Doc. XXIII n. 17).
✓ La relazione analizza il fenomeno in famiglia, nel lavoro, nell'impresa e nella società.
✓ Le 14 proposte non sono ancora leggi, ma molte possono essere adottate subito come buone prassi.

Domande per riflettere

Quale delle 14 proposte ti sembra più utile nel tuo contesto (scuola, lavoro, Comune)?

Che cosa potrebbe fare la tua organizzazione già da domani, senza aspettare una legge?

Le mie azioni

☐ Leggi la nota di sintesi della relazione e scegli una proposta da discutere con colleghe e colleghi.
☐ Se lavori in un ente o in un'azienda, valuta un'informativa volontaria sull'accredito dello stipendio su conto personale.

PARTE 3

Prevenire e riconoscere

Segnali, educazione finanziaria e ruolo di aziende, banche, professionisti, scuole e

7. Riconoscere i segnali: una checklist

8. L'educazione finanziaria come prevenzione

9. Il ruolo di aziende, banche e professionisti

10. Il ruolo di scuole e Comuni

3

CAPITOLO 7

Riconoscere i segnali: una checklist

07

In questo capitolo

- Il primo passo per contrastare la violenza economica è saperla nominare.
- Le domande della checklist aiutano a misurare la propria autonomia economica.
- Anche chi osserva dall'esterno (familiari, colleghi, banche, professionisti) può cogliere i segnali.

Perché una checklist

La violenza economica si nasconde dietro abitudini che sembrano normali. Per questo è utile fermarsi e farsi alcune domande precise. Non si tratta di un test con un punteggio: è uno strumento per mettere in fila i fatti e capire se la propria libertà di scelta sul denaro è piena, limitata o assente. Puoi usarla per te, oppure pensando a una persona che ti sta a cuore. La trovi anche, pronta da stampare, nella **Scheda 1**.

Accesso al denaro

- ☐ Devo chiedere il permesso, o giustificarmi, per spese personali anche piccole?
- ☐ Ho un conto corrente intestato solo a me, che gestisco liberamente?
- ☐ Conosco il reddito, i conti e i risparmi della mia famiglia?
- ☐ Ho accesso autonomo all'home banking, o le credenziali le conosce solo il partner?
- ☐ Mi viene data una "paghetta" o una carta ricaricata con un importo deciso da altri?

Lavoro e formazione

- ☐ Mi è stato impedito, ostacolato o "sconsigliato con insistenza" di lavorare o studiare?
- ☐ Ho ridotto o lasciato il lavoro per una scelta che in realtà non ho condiviso?
- ☐ Ricevo telefonate, controlli o visite insistenti sul posto di lavoro?
- ☐ Il mio stipendio viene accreditato su un conto che non controllo?

Firme, debiti e patrimonio

- ☐ Ho firmato contratti, garanzie o finanziamenti senza capirli o sotto pressione?
- ☐ Esistono debiti a mio nome contratti nell'interesse di altri?
- ☐ Beni acquistati anche con il mio contributo sono intestati solo al partner?
- ☐ Lavoro nell'attività di famiglia senza stipendio né contributi?

Dopo la separazione

- ☐ L'assegno stabilito dal giudice viene versato regolarmente e per intero?
- ☐ Subisco azioni legali pretestuose che mi logorano economicamente?
- ☐ I soldi per i figli vengono usati come strumento di ricatto o di controllo?

Come leggere le risposte

Una sola risposta "preoccupante" non significa necessariamente violenza: può essere un'abitudine da rivedere insieme. Se però le risposte che ti mettono a disagio sono più d'una, se cambiare le cose ti sembra impossibile o se hai paura delle reazioni, è il momento di parlarne con qualcuno: il 1522 o un centro antiviolenza possono aiutarti a capire, in modo riservato e gratuito.

Che cosa può notare chi sta vicino

Familiari, amiche, colleghe, datori di lavoro, ma anche impiegati di banca, mediatori creditizi, commercialisti, notai e agenti assicurativi sono spesso i primi testimoni di situazioni anomale. Chi lavora con il denaro degli altri è un **osservatorio qualificato**: vede le firme, i conti, le richieste di finanziamento, e può accorgersi di segnali che sfuggono a chiunque altro.

- Il partner parla sempre al posto della donna e decide tutto, anche quando lei è l'intestataria.
- La donna firma senza leggere, sembra non conoscere lo scopo del finanziamento o della garanzia.
- Nervosismo, fretta, paura di "sbagliare" o di tornare a casa con una risposta sgradita.
- Richieste di cointestazioni o garanzie improvvise, spesso a favore dell'attività del partner.
- Una collega che non ha mai soldi propri, che deve consegnare la busta paga o che rinuncia a formazione e trasferte.

Cosa fare	Cosa evitare
Trovare un momento per parlare da sole, in un luogo riservato	Affrontare la questione davanti al partner
Ascoltare senza giudicare e credere a ciò che viene raccontato	Minimizzare ("tutte le coppie litigano sui soldi")
Dare informazioni concrete: 1522, centro antiviolenza, servizi sociali	Decidere al suo posto o fare pressione perché lasci subito il partner
Rispettare tempi e scelte della persona	Contattare il partner per "chiarire"
In caso di pericolo immediato, chiamare il 112	Diffondere la storia ad altri senza il suo consenso

Consiglio pratico

Se sei un professionista e una cliente deve firmare un contratto o una garanzia, chiedi di poterle spiegare il documento da sola e concedile il tempo di leggerlo a casa. Una domanda semplice come "Ha capito che cosa sta garantendo?" può aprire uno spazio di parola.

Attenzione

Attenzione alla sicurezza: se la persona vive con chi la controlla, anche un opuscolo, una ricerca su internet o un messaggio possono essere scoperti. Il sito 1522.eu offre una chat; può essere utile usare un dispositivo sicuro o cancellare la cronologia, valutando con il centro antiviolenza che cosa è prudente fare.

Facciamo il punto

Il caso di Stefania

Stefania, 34 anni, lavora allo sportello di una banca a Nuoro. Una cliente viene a firmare la garanzia per un finanziamento all'impresa del marito: lui è sempre presente, risponde a ogni domanda, la incalza a firmare in fretta. Stefania nota che la cliente non sa nemmeno l'importo del prestito. Senza fare commenti, propone un nuovo appuntamento "per completare i documenti" e, quando la cliente torna da sola, le spiega con calma che cosa significa fare da garante. Le lascia anche, tra i fogli informativi, il biglietto con il 1522. Qualche settimana dopo la cliente la ringrazia: non ha firmato, e si è rivolta a un centro.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

✓ La checklist aiuta a valutare accesso al denaro, lavoro, firme e patrimonio, situazione dopo la separazione.
✓ Più risposte preoccupanti, insieme a paura o impossibilità di cambiare, sono un segnale per chiedere aiuto.
✓ Chi sta vicino, e in particolare chi lavora con il denaro degli altri, può cogliere i segnali e offrire informazioni.

Domande per riflettere

Quali domande della checklist ti hanno messo più a disagio, per te o per qualcuno che conosci?

Nel tuo lavoro, ti è mai capitato di notare uno dei segnali descritti? Che cosa avresti potuto fare?

Le mie azioni

- ☐ Compila la checklist della Scheda 1 e conservala in un luogo sicuro.
- ☐ Se sei un professionista, prevedi un momento di colloquio individuale prima di ogni firma importante.
- ☐ Tieni sempre a disposizione, in ufficio o a scuola, il numero 1522 e il contatto del centro più vicino.

CAPITOLO 8

L'educazione finanziaria come prevenzione

In questo capitolo

- Conoscere il denaro rende più difficile essere controllate.
- In Italia le competenze finanziarie sono basse e il divario di genere comincia già a 15 anni.
- Dal 2024 l'educazione finanziaria fa parte dell'educazione civica a scuola.

Perché l'educazione finanziaria protegge

L'educazione finanziaria agisce in due momenti. **Prima**, perché aiuta a non scivolare nella dipendenza: chi conosce i propri diritti, sa leggere un contratto e ha l'abitudine di occuparsi del proprio denaro riconosce prima i segnali di controllo. **Dopo**, perché offre gli strumenti pratici per ricostruire: aprire un conto, fare un budget, capire che cosa si può chiedere a una banca o a un servizio pubblico. Non a caso la prima delle 14 proposte della Commissione parlamentare riguarda proprio l'educazione finanziaria nelle scuole e nelle università.

Il quadro istituzionale

In Italia le iniziative pubbliche sono coordinate dal **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria** (Comitato Edufin), istituito dall'art. 24-bis del decreto-legge 237/2016, di cui fanno parte ministeri e autorità come Banca d'Italia, Consob, IVASS e COVIP. Il Comitato promuove ogni anno il **Mese dell'Educazione Finanziaria**: la nona edizione si svolge dal 1° al 30 novembre 2026, con eventi gratuiti in presenza e online su risparmio, pagamenti digitali, prevenzione delle truffe, previdenza e assicurazioni. La Banca d'Italia pubblica materiali e il calendario dei propri incontri sul portale "L'Economia per tutti".

Le competenze degli adulti

L'ultima indagine della Banca d'Italia sulle competenze finanziarie degli adulti (2023), con metodologia OCSE, ha registrato un punteggio medio di **10,7 su 20**, in lieve miglioramento rispetto al 2020 ma ancora basso. Nelle competenze di finanza digitale, sempre più importanti per gestire conti e pagamenti, l'indagine rileva un divario a sfavore delle donne.

Le competenze dei ragazzi: il divario di genere

L'indagine **OCSE-PISA 2022** ha misurato l'alfabetizzazione finanziaria dei quindicenni. Gli studenti italiani hanno ottenuto in media **484 punti**, sotto la media OCSE di 498; il 18% non raggiunge il livello base. Soprattutto, in Italia i ragazzi superano le ragazze di **20 punti**, contro una differenza media di 5 punti nei Paesi OCSE. Secondo l'INVALSI, i ragazzi parlano con i genitori di budget, risparmio e notizie economiche più spesso delle ragazze.

Divario di genere in alfabetizzazione finanziaria, PISA 2022 (punti a favore dei ragazzi)



Fonte: OCSE-PISA 2022, Volume IV; INVALSI, Sintesi dei risultati sull'alfabetizzazione finanziaria.

? Una "delega" che si impara da piccoli

Il divario a 15 anni dipende dalle esperienze, non dalle capacità: se in famiglia i soldi sono "cosa da maschi", la delega si trasmette di generazione in generazione. La scuola può interrompere questa catena.

A scuola: educazione civica ed educazione finanziaria

La **legge 5 marzo 2024, n. 21** (art. 9) ha inserito l'educazione finanziaria tra i contenuti dell'insegnamento di educazione civica previsto dalla legge 92/2019. Le nuove Linee guida per l'educazione civica, adottate con il decreto ministeriale n. 183 del 7 settembre 2024, comprendono anche l'educazione finanziaria e assicurativa. Le scuole possono così inserirla in modo strutturato nel curricolo e nel Piano triennale dell'offerta formativa, anche con il contributo di esperti esterni qualificati.

Cosa dovrebbe sapere ogni donna, e ogni ragazza

Competenza	Perché protegge
Aprire e gestire un conto personale, carte, home banking, SPID	Sono le chiavi per ricevere stipendio e sostegni e per accedere ai servizi
Fare un budget personale e familiare	Trasforma la paura ("non ce la farò") in numeri gestibili
Leggere un contratto, sapere che cosa significa cointestare o garantire	Evita di assumersi debiti altrui senza saperlo
Conoscere lavoro, contributi e pensione	Permette di valutare l'effetto di part-time e interruzioni di carriera
Costruire un piccolo risparmio personale	Offre un margine di sicurezza nelle emergenze
Conoscere diritti e sostegni pubblici	Accorcia i tempi per chiedere aiuto

Consiglio pratico

La "Guida contro la violenza economica" pubblicata nel 2024 da ABI e FEduF con il Dipartimento per le Pari Opportunità è gratuita su abi.it e feduf.it: un buon materiale da distribuire negli incontri.

Facciamo il punto

Il caso di Chiara

Chiara, 16 anni, frequenta un istituto tecnico a Ozieri. Durante un modulo di educazione civica la classe simula la gestione del primo stipendio: affitto, spesa, telefono, risparmio. Chiara si accorge di non sapere quanto costano le bollette di casa: "se ne occupa sempre papà". A cena fa qualche domanda e la madre ammette di non saperlo nemmeno lei. Il giorno dopo Chiara racconta in classe la scoperta; l'insegnante ne approfitta per parlare di come, in molte famiglie, il denaro sia ancora "affare da uomini", e di perché sia importante che tutti sappiano gestirlo.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

- ✓ L'educazione finanziaria previene la dipendenza e aiuta a ricostruire l'autonomia.
- ✓ In Italia le competenze finanziarie sono basse; a 15 anni i ragazzi superano le ragazze di 20 punti (OCSE-PISA 2022).
- ✓ La L. 21/2024 e le Linee guida 2024 inseriscono l'educazione finanziaria nell'educazione civica.

Domande per riflettere

Nella tua famiglia di origine si parlava di soldi? Con chi?

Quale competenza della tabella ti manca di più, e come potresti acquisirla?

Le mie azioni

- ☐ Partecipa a un evento gratuito del Mese dell'Educazione Finanziaria (novembre).
- ☐ Scarica la Guida ABI-FEduF contro la violenza economica e condividila con chi può esserne interessato.
- ☐ Se hai figli, coinvolgi figlie e figli allo stesso modo nelle decisioni economiche di casa.

CAPITOLO 9

Il ruolo di aziende, banche e professionisti

In questo capitolo

- Il luogo di lavoro può essere uno spazio sicuro e una via d'uscita.
- Banche e professionisti sono un osservatorio qualificato sui segnali di abuso economico.
- Esistono strumenti concreti: certificazione della parità di genere, welfare, sgravi, protocolli bancari.

Le aziende: lavoro, reddito e rete

Il lavoro è uno dei fattori più importanti di protezione: garantisce un reddito proprio, relazioni fuori dalla famiglia e un luogo in cui chiedere aiuto. Per questo le aziende hanno un ruolo decisivo. Non si tratta di "entrare nella vita privata" delle dipendenti, ma di creare un ambiente in cui chi subisce violenza sa di poter parlare e trova informazioni e strumenti.

La certificazione della parità di genere

La legge 162/2021 ha introdotto la **certificazione della parità di genere** (art. 46-bis del Codice delle pari opportunità), rilasciata da organismi accreditati secondo la prassi **UNI/PdR 125:2022**. La prassi valuta l'organizzazione su sei aree: cultura e strategia; governance; processi di gestione del personale; opportunità di crescita e inclusione delle donne; equità remunerativa; tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

Alle imprese certificate la legge riconosce un **esonero contributivo** fino all'1% dei contributi a carico del datore di lavoro, entro il limite di 50.000 euro annui, nei limiti delle risorse disponibili e secondo le istruzioni INPS di ciascun anno; la certificazione può dare inoltre vantaggi in alcune gare e bandi pubblici. Le politiche di prevenzione della violenza e i percorsi di educazione finanziaria per il personale sono coerenti con questo percorso.

Policy	Formazione	Referente	Stipendio	Welfare
contro ogni violenza	anche finanziaria	riservato e formato	su conto personale	e conciliazione

Che cosa può fare un'azienda, concretamente

- Adottare una **policy** chiara contro ogni forma di violenza e molestia, che citi anche la violenza economica e i canali di aiuto.
- Inserire nel welfare aziendale e nei piani formativi moduli di **educazione finanziaria**: budget, previdenza, firme e garanzie consapevoli.
- Individuare e formare un **referente riservato** (nell'ufficio del personale o, negli enti pubblici, nel comitato unico di garanzia) che conosca i servizi del territorio.

- Promuovere, come buona prassi volontaria, l'**accredito dello stipendio su un conto intestato alla lavoratrice**, come suggerisce la Commissione parlamentare.
- Informare sul **congedo per le donne vittime di violenza** (capitolo 11) e sulla flessibilità di orari e sedi.
- Valutare l'**esonero contributivo** per l'assunzione di donne disoccupate vittime di violenza beneficiarie del Reddito di Libertà, previsto dalla legge di bilancio 2024 per le assunzioni nel triennio 2024-2026 (100% dei contributi, entro 8.000 euro annui, secondo le regole INPS).

Consiglio pratico

Un incontro di formazione per il personale su "budget familiare, pensione e firme consapevoli" è utile a tutti, uomini e donne, e permette di parlare anche di violenza economica senza mettere nessuno in imbarazzo. Chi ha bisogno di aiuto riceve le informazioni senza doversi esporre.

Le banche: un osservatorio qualificato

Le banche vedono ciò che nessun altro vede: chi firma, chi decide, chi opera sui conti. La relazione parlamentare propone di formare il personale a riconoscere i segnali di abuso e di introdurre procedure di rilevazione. Già oggi il settore ha alcuni strumenti: la **Guida ABI-FEduF contro la violenza economica** (2024) e il **protocollo ABI-sindacati** che consente alle donne inserite in un percorso di protezione certificato di sospendere la quota capitale di mutui e prestiti fino a 18 mesi (dettagli nel capitolo 11).

Un ruolo importante ha anche il **conto di base**, il conto "essenziale" che ogni consumatore ha diritto di aprire e che è gratuito per chi ha un ISEE inferiore a 11.600 euro. Nel 2026 la Banca d'Italia ha chiesto a banche e Poste di proporlo attivamente e di rimuovere gli ostacoli all'apertura: per una donna che riparte da zero può essere il primo passo verso l'autonomia.

I professionisti

Professionista	Che cosa può fare
Mediatore creditizio, agente in attività finanziaria	Incontrare la cliente anche da sola; spiegare rata, durata e responsabilità; non far firmare in fretta
Commercialista, consulente del lavoro	Notare intestazioni anomale, lavoro non retribuito nell'impresa di famiglia, contributi non versati
Notaio	Verificare che chi firma un atto ne comprenda il contenuto e le conseguenze
Avvocata o avvocato	Valutare gli strumenti penali e civili; chiedere il patrocinio a spese dello Stato quando possibile
Agente assicurativo	Spiegare beneficiari, contraenti e coperture; notare cambi di beneficiario sospetti

Attenzione

Chi raccoglie una confidenza deve proteggere la riservatezza della persona. Non contattare il partner, non lasciare messaggi o documenti che possano essere letti da altri e indirizza sempre verso il 1522 o il centro antiviolenza: non improvvisarti investigatore né consulente legale.

Facciamo il punto

Il caso di Valentina

Valentina, 39 anni, è responsabile del personale in un'azienda alimentare di Macomer che sta lavorando alla certificazione della parità di genere. Organizza per tutti i dipendenti due incontri di educazione finanziaria: uno su busta paga e pensione, uno su firme e garanzie. Al termine del secondo, una collega le chiede un colloquio riservato: il marito pretende che il suo stipendio arrivi sul conto di lui. Valentina le spiega che può indicare un altro conto per l'accredito, le dà il numero del centro antiviolenza e le parla del congedo dedicato. La collega apre un conto personale e inizia un percorso con il centro.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

✓ Le aziende possono prevenire con policy, formazione, un referente riservato e buone prassi come l'accredito dello stipendio su conto personale.
✓ Certificazione della parità di genere ed esoneri contributivi rendono questi interventi anche convenienti.
✓ Banche e professionisti sono osservatori qualificati: possono cogliere i segnali e orientare, nel rispetto della riservatezza.

Domande per riflettere

Nella tua organizzazione esiste una persona a cui una collega potrebbe rivolgersi in modo riservato?

Quali momenti del tuo lavoro (firme, colloqui, pratiche) sono occasioni per notare segnali anomali?

Le mie azioni

- ☐ Proponi nella tua azienda un incontro di educazione finanziaria aperto a tutto il personale.
- ☐ Verifica se la tua policy aziendale nomina la violenza economica e i canali di aiuto.
- ☐ Se sei un professionista, prepara un foglio informativo con il 1522 da tenere in ufficio.

CAPITOLO 10

Il ruolo di scuole e Comuni

In questo capitolo

- La scuola è il luogo in cui si può interrompere la trasmissione della "delega" finanziaria.
- I Comuni raggiungono le donne più lontane dai circuiti bancari e dai servizi.
- Novembre, con il Mese dell'Educazione Finanziaria e il 25 novembre, è il momento ideale.

Le scuole

Con la legge 21/2024 e le Linee guida del 2024 l'educazione finanziaria è entrata stabilmente nell'educazione civica. È un'occasione preziosa per lavorare anche sugli **stereotipi di genere** legati al denaro: chi gestisce i soldi in famiglia, chi "capisce di economia", chi rinuncia al lavoro quando nascono i figli. L'obiettivo è che ragazze e ragazzi considerino l'autonomia economica un diritto di tutte e di tutti, e il rispetto dell'autonomia altrui una regola delle relazioni.

Età	Temi possibili
Scuola primaria	Il valore del denaro, bisogni e desideri, il risparmio, "in famiglia decidiamo insieme"
Secondaria di primo grado	La paghetta e il primo budget, pagamenti digitali e sicurezza, stereotipi su soldi e lavoro
Secondaria di secondo grado	Il primo stipendio e la busta paga, conto e carte, contratti e garanzie, lavoro e pensione, violenza economica nelle relazioni e canali di aiuto

Con gli adolescenti si può parlare apertamente anche delle relazioni: il controllo del telefono, delle spese o delle amicizie da parte del partner non è una prova d'amore. La legge 181/2025 ha previsto che le vittime con almeno 14 anni possano rivolgersi ai centri antiviolenza anche senza il consenso dei genitori: è un'informazione importante da far conoscere.

Consiglio pratico

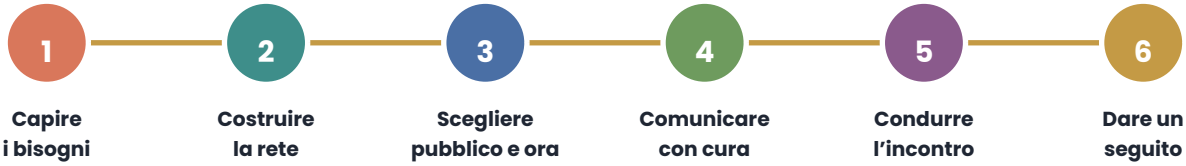
Un incontro funziona meglio se è partecipato: simulazioni di budget, giochi di ruolo su una firma "sotto pressione", analisi di un contratto semplice. Prepara la classe con l'insegnante e prevedi sempre un momento in cui chi vuole può fare domande in privato.

I Comuni

I Comuni sono un presidio fondamentale: i **servizi sociali** seguono le donne nei percorsi di uscita dalla violenza, attestano lo stato di bisogno per il Reddito di Libertà, possono certificare i percorsi di protezione e collaborano con i centri antiviolenza nelle reti territoriali. Biblioteche, consultori, centri di aggregazione e uffici per le politiche sociali possono ospitare incontri aperti alla cittadinanza, raggiungendo proprio le donne più lontane dai circuiti bancari e dalle informazioni.

Il mese di novembre offre due occasioni naturali: il **Mese dell'Educazione Finanziaria**, promosso dal Comitato Edufin, e la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre**. Un incontro su "Violenza di genere e violenza economica" tiene insieme i due temi e può diventare l'inizio di un percorso più strutturato.

Come organizzare un incontro in sei passi



- **Capire i bisogni**: parlarne con servizi sociali e centro antiviolenza; quali donne si vogliono raggiungere?
- **Costruire la rete**: coinvolgere il centro antiviolenza, un'educatrice o educatore finanziario, se possibile un legale e una psicologa.
- **Scegliere pubblico, luogo e orario**: orari compatibili con lavoro e figli, luogo accessibile, possibilmente uno spazio per i bambini.
- **Comunicare con cura**: un titolo che non esponga chi partecipa (ad esempio "Donne e denaro: autonomia e diritti").
- **Condurre l'incontro**: linguaggio semplice, esempi concreti, nessun giudizio, materiali da portare a casa con i contatti utili.
- **Dare un seguito**: uno sportello periodico, un percorso di più incontri, un questionario anonimo per raccogliere i bisogni.

? Il percorso "Libere di scegliere"

Per i Comuni che vogliono andare oltre il singolo incontro, il Quaderno N. 03 della collana presenta "Libere di scegliere", una proposta formativa di 20 ore su violenza economica e autonomia finanziaria delle donne, che integra educazione finanziaria, aspetti legali e supporto psicologico.

! Attenzione

Un incontro pubblico non è il luogo per raccogliere storie personali davanti a tutti. Se qualcuno inizia a raccontare la propria situazione, ringrazia, proteggi la sua riservatezza e proponi di parlarne in privato alla fine, con l'operatrice del centro antiviolenza.

La Scheda 7 in fondo al quaderno è una traccia per insegnanti e operatori che vogliono proporre un incontro nella propria scuola o nel proprio Comune.

Facciamo il punto

Il caso di Elisa

Elisa, 44 anni, è insegnante di diritto ed economia in un liceo di Tempio Pausania. Nel curricolo di educazione civica inserisce un modulo di quattro ore su "Denaro, relazioni e libertà", con un'esperta esterna. Le classi analizzano una busta paga, simulano la firma di una garanzia e discutono alcune frasi tratte dalle cronache ("lascia, ci penso io ai soldi"). Una studentessa racconta che la sorella maggiore deve dare tutto lo stipendio al fidanzato. Elisa, a fine lezione, le parla in privato, le dà il contatto del centro antiviolenza e coinvolge la referente scolastica per il benessere.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

- ✓ La scuola può lavorare sugli stereotipi di genere legati al denaro grazie all'educazione civica.
- ✓ I Comuni, con servizi sociali e biblioteche, raggiungono le donne più lontane dai servizi.
- ✓ Novembre (Mese Edufin e 25 novembre) è il momento ideale per un incontro, da progettare con cura e con la rete territoriale.

Domande per riflettere

Nella tua scuola o nel tuo Comune, chi potrebbe far parte della rete per organizzare un incontro?

Quali accorgimenti servirebbero per far partecipare anche le donne più isolate?

Le mie azioni

- ☐ Usa la Scheda 7 per progettare un incontro nella tua scuola o nel tuo Comune.
- ☐ Contatta il centro antiviolenza del territorio per proporre una collaborazione.
- ☐ Inserisci l'iniziativa nel calendario del Mese dell'Educazione Finanziaria o del 25 novembre.

PARTE 4

Uscire e ricostruire

Gli strumenti pubblici e un percorso di autonomia in sei passi

11. Gli strumenti pubblici di sostegno

12. Ricostruire l'autonomia: sei passi e il contributo di Solo Consulting

4

CAPITOLO 11

Gli strumenti pubblici di sostegno

In questo capitolo

- Il 1522 e i centri antiviolenza sono la porta d'ingresso agli aiuti.
- Reddito di Libertà e Microcredito di Libertà sostengono l'autonomia economica.
- Congedo retribuito, patrocinio gratuito e sospensione delle rate tutelano lavoro, diritti e bilancio.

Il 1522 e i centri antiviolenza

Il **1522** è il numero nazionale antiviolenza e stalking promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità: è **gratuito**, attivo **24 ore su 24**, risponde in diverse lingue e garantisce l'anonimato; dal sito 1522.eu è possibile anche chattare con un'operatrice. Il 1522 ascolta, informa e indirizza verso i **centri antiviolenza** del territorio. In caso di pericolo immediato il numero da chiamare è il **112**.

I centri antiviolenza (409 attivi in Italia nel 2024, secondo l'ISTAT) offrono gratuitamente ascolto, accoglienza, consulenza legale e psicologica, orientamento al lavoro e, quando serve, l'accesso a una casa rifugio. Quasi tutti offrono consulenza legale (99,7%) e orientamento lavorativo (96,5%). Da qui partono anche molti dei sostegni descritti in questo capitolo, che si chiedono con l'accompagnamento del centro o dei servizi sociali.

Il Reddito di Libertà

Il **Reddito di Libertà** è un contributo economico istituito dall'art. 105-bis del decreto-legge 34/2020 e reso strutturale dalla legge di bilancio 2024. È destinato alle donne vittime di violenza, con o senza figli, seguite da un centro antiviolenza riconosciuto dalla Regione e dai servizi sociali nel percorso di uscita dalla violenza, in condizione di bisogno.

Voce	Regola vigente (novembre 2026)
Importo	530 € al mese per un massimo di 12 mensilità, fino a 6.360 € (decreto interministeriale 17 settembre 2025; circolare INPS n. 44 del 9 aprile 2026)
Chi può chiederlo	Donne residenti in Italia, cittadine italiane, comunitarie o straniere con regolare titolo di soggiorno (equiparate rifugiate e titolari di protezione sussidiaria)
Attestazioni	Percorso di emancipazione attestato dal centro antiviolenza; stato di bisogno attestato dal servizio sociale professionale
Come si chiede	Tramite il Comune di residenza, che trasmette la domanda all'INPS; non è una domanda "fai da te"
A che cosa serve	Prioritariamente autonomia abitativa e personale, percorso scolastico e formativo dei figli minori

Voce	Regola vigente (novembre 2026)
Risorse	Ripartite tra le Regioni; domande accolte fino a esaurimento dei fondi (alcune Regioni aggiungono risorse proprie)
Compatibilità	Non è incompatibile con l'Assegno di inclusione

? Le novità del 2026

Con la circolare n. 44/2026 l'INPS ha portato il contributo da 500 a 530 euro mensili e previsto l'integrazione per le domande accolte nel 2025, nell'ordine di accoglimento e nei limiti delle risorse. Le domande presentate nel 2026 valgono fino al 31 dicembre 2026; quelle respinte per mancanza di fondi possono essere ripresentate. Poiché i fondi sono limitati, la tempestività conta.

Il Microcredito di Libertà

Il **Microcredito di Libertà** è promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità e gestito dall'**Ente Nazionale per il Microcredito**. È rivolto alle donne vittime di violenza, regolarmente residenti in Italia, seguite da un centro antiviolenza o dai servizi sociali oppure ospiti di una casa rifugio. Dal 24 settembre 2026 il percorso viene avviato **dal centro, dalla casa rifugio o dal servizio sociale**: la donna non deve registrarsi da sola. L'Ente assegna una tutor specializzata e, al termine del percorso, la pratica passa a una banca convenzionata per la decisione finale. Le richieste possono essere presentate fino al 31 agosto 2028, salvo esaurimento dei fondi.

	Microcredito sociale	Microcredito imprenditoriale
Per che cosa	Superare difficoltà momentanee e bisogni primari	Avviare o far crescere una microimpresa
Importo massimo	10.000 €	50.000 €
Tasso	0%	0%
Durata massima	5 anni	10 anni
Garanzie	Nessuna richiesta (fondo dedicato)	Nessuna garanzia reale; garanzia pubblica all'80%

Fonte: Ente Nazionale per il Microcredito, pagina del progetto (consultata a novembre 2026). Le due forme non si possono chiedere contemporaneamente; sono compatibili con il Reddito di Libertà e con la NASpI.

Esempio di calcolo – rata di un microcredito sociale

Importo: 10.000 € · Tasso: 0% · Durata: 5 anni (60 rate mensili).
Rata = 10.000 € ÷ 60 = **166,67 € al mese** (circa).
Con il tasso zero si restituisce esattamente la somma ricevuta. Esempio teorico: l'importo concesso e la durata dipendono dal progetto valutato con la tutor e dalla decisione della banca.

Il congedo per le donne vittime di violenza

L'**articolo 24 del decreto legislativo 80/2015** riconosce alle lavoratrici inserite in percorsi di protezione per violenza di genere, certificati dai servizi sociali del Comune, da un centro antiviolenza o da una casa rifugio, il diritto di astenersi dal lavoro per motivi legati al percorso **fino a 90 giorni**, da utilizzare entro tre anni, anche a ore. Per le dipendenti il periodo è **retribuito** con un'indennità pari all'ultima retribuzione (voci fisse e continuative) ed è coperto da contribuzione figurativa. Serve un preavviso di almeno sette

giorni, salvo impossibilità; le collaboratrici coordinate e continuative possono sospendere il rapporto, e i contratti collettivi possono prevedere condizioni migliori.

Il patrocinio a spese dello Stato

Chi non può permettersi un avvocato può chiedere il **patrocinio a spese dello Stato**. Di regola serve un reddito sotto una soglia aggiornata periodicamente, ma l'**art. 76, comma 4-ter, del DPR 115/2002** consente alla persona offesa da alcuni reati di essere ammessa **anche in deroga ai limiti di reddito**: tra questi i maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), gli atti persecutori (art. 612-bis), la violenza sessuale e le mutilazioni genitali femminili. Oggi la deroga non vale per i reati di mancato versamento dell'assegno (artt. 570 e 570-bis): la Commissione parlamentare ha proposto di estenderla.

Sospensione di mutui e prestiti

Il **protocollo tra ABI e sindacati** per favorire il rimborso dei crediti da parte delle donne vittime di violenza, rinnovato con domande ammesse fino al 25 novembre 2027, permette di sospendere la **quota capitale** delle rate fino a **18 mesi**, allungando il piano di ammortamento. Riguarda i mutui ipotecari e i finanziamenti ai consumatori a rate di durata superiore a 24 mesi (esclusa la cessione del quinto); occorre essere inserite in un percorso di protezione certificato e la sospensione si può chiedere una sola volta. Le banche aderiscono volontariamente: chiedi alla tua filiale.

Attenzione

Il protocollo richiede la firma della domanda da parte di tutti gli intestatari e dei garanti. Se il finanziamento è cointestato con il partner violento, parlane prima con il centro antiviolenza e con un legale: la richiesta potrebbe esporre a rischi o non essere praticabile.

Consiglio pratico

Gli strumenti si possono combinare (Reddito di Libertà, conto di base, congedo, Microcredito di Libertà): il centro antiviolenza aiuta a costruire la combinazione giusta.

Facciamo il punto

Il caso di Roberta

Roberta, 36 anni, di Iglesias, lavora come commessa con un contratto part-time e ha due figli. Dopo essersi rivolta al centro antiviolenza decide di lasciare la casa familiare. Il centro attesta il percorso e i servizi sociali del Comune presentano la domanda di Reddito di Libertà: 530 euro al mese per un anno, che le permettono di pagare l'affitto di un piccolo appartamento. Con il congedo per le vittime di violenza segue i colloqui con l'avvocata senza perdere lo stipendio. Apre un conto di base gratuito, intestato solo a lei, su cui fa accreditare stipendio e contributo.

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

✓ Il 1522 (gratuito, 24 ore su 24) e i centri antiviolenza sono la porta d'accesso agli aiuti; per le emergenze c'è il 112.
✓ Il Reddito di Libertà vale 530 € al mese per un massimo di 12 mesi; il Microcredito di Libertà offre prestiti a tasso zero fino a 10.000 € (sociale) o 50.000 € (imprenditoriale).
✓ Congedo retribuito fino a 90 giorni, patrocinio gratuito anche oltre i limiti di reddito e sospensione delle rate completano la rete di tutele.

Domande per riflettere

Quali di questi strumenti conoscevi già, e quali no?

Nel tuo territorio, chi presenta in concreto la domanda di Reddito di Libertà?

Le mie azioni

- ☐ Completa la mappa delle risorse del tuo territorio (Scheda 2).
- ☐ Chiedi alla tua banca se aderisce al protocollo ABI sulla sospensione delle rate.
- ☐ Se lavori, verifica nel tuo contratto collettivo le regole sul congedo per le vittime di violenza.

CAPITOLO 12

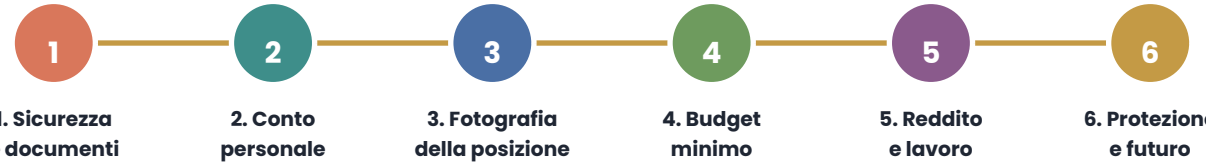
Ricostruire l'autonomia: sei passi e il contributo di Solo Consulting

In questo capitolo

- Un percorso in sei passi aiuta a passare dall'emergenza all'autonomia.
- Ogni passo si fa meglio con l'accompagnamento del centro antiviolenza e dei servizi.
- Solo Consulting porta questi contenuti nelle scuole, nelle aziende e nei Comuni.

Un percorso, non un salto

Per chi sta uscendo da una situazione di dipendenza o di violenza economica, ma anche per chi vuole semplicemente riprendere in mano le proprie finanze, proponiamo un percorso in sei passi. Non serve farli tutti insieme né nell'ordine perfetto: l'importante è sapere dove si sta andando. Il percorso si può annotare nella **Scheda 6**.



Attenzione

La sicurezza viene prima di tutto. Raccogliere documenti, aprire un conto o cambiare password può insospettire chi esercita il controllo. Se vivi ancora con lui, pianifica questi passi insieme al centro antiviolenza, che può aiutarti a farli nel modo e nei tempi più sicuri.

Passo 1 – Mettersi in sicurezza, anche nei documenti

Recupera e conserva in un luogo sicuro, anche digitale e con password tue, i documenti essenziali: carta d'identità, codice fiscale e tessera sanitaria, documenti dei figli, buste paga o certificazione dei redditi, estratti conto, contratti firmati (mutui, prestiti, garanzie, affitto), dichiarazioni dei redditi, atti di proprietà. Conserva anche le prove dei comportamenti subiti. L'elenco completo è nella **Scheda 3**.

Passo 2 – Aprire un conto corrente personale

Un conto intestato solo a te, con credenziali che conosci solo tu, eventualmente in una banca diversa da quella di famiglia. È la base tecnica dell'autonomia: lì possono arrivare stipendio, sostegni pubblici e risparmi. Se il tuo ISEE è inferiore a 11.600 euro puoi chiedere il **conto di base** gratuito; in caso di rifiuto la banca deve motivarlo per iscritto.

Passo 3 – Fotografare la propria posizione

Elenca debiti, finanziamenti e garanzie che hai firmato; verifica gratuitamente la tua posizione nella **Centrale dei Rischi** della Banca d'Italia e nei sistemi di informazioni creditizie; controlla a chi sono intestati casa, auto, utenze. Solo sapendo "dove sei" puoi decidere dove andare. Usa la **Scheda 4**.

Passo 4 – Costruire un budget minimo di autonomia

Calcola quanto serve davvero per vivere ogni mese (casa, utenze, cibo, figli, trasporti) e confrontalo con le entrate attuali e possibili, compresi i sostegni pubblici del capitolo 11. Il budget trasforma la paura ("non ce la farò mai") in un numero su cui lavorare. Usa la **Scheda 5**.

Esempio di budget minimo mensile (cifre di fantasia)

Uscite: affitto 450 € · utenze 120 € · spesa alimentare 300 € · trasporti 80 € · scuola e mensa dei figli 100 € · telefono e internet 30 € · salute 30 € · imprevisti 50 € = **1.160 €**.
Entrate: stipendio part-time 700 € · Reddito di Libertà 530 € = **1.230 €**.
Margine: 1.230 € - 1.160 € = **+70 €** al mese.
Attenzione: il Reddito di Libertà dura al massimo 12 mesi. Senza di esso mancherebbero 460 € al mese (700 € - 1.160 €): l'obiettivo del primo anno è aumentare il reddito da lavoro, ad esempio passando a un orario più lungo.

Passo 5 – Reddito: lavoro e formazione

Rivolgiti al centro per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e ai servizi di orientamento del centro antiviolenza; valuta corsi di riqualificazione. Se hai un'idea di lavoro autonomo, il Microcredito di Libertà e le misure dedicate all'imprenditoria femminile possono aiutarti, sempre dopo un'attenta valutazione del progetto e della rata sostenibile.

Passo 6 – Protezione e futuro

Verifica la tua posizione contributiva e la stima della pensione, valuta le coperture assicurative essenziali e comincia, anche con importi minimi, a mettere da parte un fondo per le emergenze. L'autonomia non è solo uscire dall'emergenza: è costruire le condizioni per non doverci tornare.

Consiglio pratico

Un piccolo fondo di emergenza personale, anche di poche decine di euro al mese, cambia la prospettiva: è il segno concreto che una parte del tuo futuro dipende da te.

Il contributo di Solo Consulting

Solo Consulting svolge attività di educazione finanziaria con Maria Caterina Madeddu, Educatrice Finanziaria certificata AIEF ai sensi della legge 4/2013, e porta i contenuti di questo quaderno dove possono incidere davvero, con un linguaggio semplice e casi concreti. Questo quaderno è realizzato in collaborazione con Unilavoro PMI.

Per chi	Che cosa proponiamo
Scuole	Moduli di educazione finanziaria integrabili nell'educazione civica: dal primo stipendio alla lettura di un contratto, con attenzione agli stereotipi di genere
Aziende	Incontri per il personale su budget familiare, previdenza, firme e garanzie consapevoli, segnali della violenza economica e canali di aiuto

Per chi	Che cosa proponiamo
Comuni ed enti	Incontri pubblici per il Mese dell'Educazione Finanziaria e il 25 novembre; il percorso "Libere di scegliere" (Quaderno N. 03), che integra educazione finanziaria, aspetti legali e supporto psicologico con professioniste dedicate

? Che cosa non facciamo

Solo Consulting non sostituisce i centri antiviolenza, i servizi sociali, i legali o gli psicologi: lavora in rete con loro. Non fornisce consulenza sugli investimenti e non promette risultati. Chi si trova in una situazione di violenza viene sempre indirizzato al 1522 e al centro antiviolenza del territorio.

«Formare all'autonomia economica significa fare prevenzione della violenza di genere: ogni aula, ogni azienda, ogni sportello comunale può diventare un presidio di libertà.»

Facciamo il punto

Il caso di Sara

Sara, 42 anni, di Oristano, si è separata da un anno dopo un lungo percorso con il centro antiviolenza. Per anni non ha avuto un conto suo. Con l'operatrice mette in fila i sei passi: recupera i documenti, apre un conto di base, scopre in Centrale dei Rischi un prestito a suo nome che non ricordava e, con l'aiuto di un'avvocata, ne chiarisce l'origine. Fa il suo primo budget e vede che, finito il sostegno pubblico, le mancherebbero circa 400 euro al mese: frequenta un corso di contabilità e ottiene un contratto a tempo pieno. Oggi mette da parte 50 euro al mese. "Non è tanto", dice, "ma sono miei".

Esempio di fantasia a scopo didattico.

In sintesi

- ✓ Il percorso in sei passi va da sicurezza e documenti fino a protezione e futuro.
- ✓ Il budget minimo trasforma la paura in numeri e mostra quanto reddito serve per l'autonomia stabile.
- ✓ Solo Consulting propone incontri e percorsi per scuole, aziende e Comuni, lavorando in rete con centri e professionisti.

Domande per riflettere

A quale dei sei passi ti senti più vicina oggi, e quale ti sembra più difficile?

Chi potrebbe accompagnarti nel passo successivo?

Le mie azioni

- ☐ Compila il tuo piano in sei passi nella Scheda 6, con una data per il primo passo.
- ☐ Calcola il tuo budget minimo di autonomia con la Scheda 5.
- ☐ Se rappresenti una scuola, un'azienda o un Comune, contatta Solo Consulting per progettare un incontro.

PARTE 5

Schede pratiche

Strumenti da compilare

- Checklist dei segnali
- Mappa delle risorse del territorio
- Documenti da conservare
- Fotografia della posizione: debiti, garanzie e intestazion
- Budget minimo di autonomia
- Il mio piano in sei passi
- Scheda per l'insegnante e l'operatore: come proporre un in

5

Schede pratiche

Scheda 1 – Checklist dei segnali

Segna le domande a cui rispondi "sì" o che ti mettono a disagio. Non è un test: serve a mettere in fila i fatti. Conservala in un luogo sicuro.

Accesso al denaro

- ☐ Devo chiedere il permesso o giustificarmi per spese personali anche piccole
- ☐ Non ho un conto intestato solo a me che gestisco liberamente
- ☐ Non conosco reddito, conti e risparmi della famiglia
- ☐ Le credenziali dell'home banking le conosce solo il partner
- ☐ Ricevo una somma fissa decisa da altri per le mie spese

Lavoro e formazione

- ☐ Mi è stato impedito o ostacolato di lavorare o studiare
- ☐ Ho ridotto o lasciato il lavoro per una scelta non condivisa
- ☐ Ricevo controlli, telefonate o visite insistenti sul lavoro
- ☐ Il mio stipendio arriva su un conto che non controllo

Firme, debiti e patrimonio

- ☐ Ho firmato contratti, garanzie o prestiti senza capirli o sotto pressione
- ☐ Ci sono debiti a mio nome contratti nell'interesse di altri
- ☐ Beni pagati anche da me sono intestati solo al partner
- ☐ Lavoro nell'attività di famiglia senza stipendio né contributi

Dopo la separazione

- ☐ L'assegno stabilito dal giudice non arriva o arriva in parte
- ☐ Subisco azioni legali pretestuose che mi logorano
- ☐ I soldi per i figli sono usati come ricatto

Consiglio pratico

Se le risposte che ti preoccupano sono più d'una, o se hai paura delle reazioni, parlane con il 1522 (gratuito, 24 ore su 24) o con un centro antiviolenza. In pericolo immediato: 112.

Scheda 2 – Mappa delle risorse del territorio

Completa la tabella con i riferimenti del tuo territorio e conservala in un luogo sicuro (o fotografala su un telefono protetto).

Servizio	Nome e indirizzo	Telefono e orari	Referente / note
Emergenze: 112			
Numero antiviolenza e stalking: 1522			
Centro antiviolenza più vicino			
Casa rifugio (tramite il centro)			
Servizi sociali del Comune			
Consultorio familiare			
Carabinieri / Polizia di Stato			
Avvocata o avvocato (patrocinio a spese dello Stato)			
Centro per l'impiego			
Banca o ufficio postale di riferimento			
Persona di fiducia			

Scheda 3 – Documenti da conservare

Raccogli copie (anche foto o scansioni protette da password) e conservale in un luogo sicuro, fuori casa se necessario. Fallo con prudenza, d'accordo con il centro antiviolenza.

Identità

- ☐ Carta d'identità o passaporto, permesso di soggiorno
- ☐ Codice fiscale e tessera sanitaria
- ☐ Documenti dei figli (identità, tessere sanitarie, certificati scolastici)

Reddito e lavoro

- ☐ Buste paga, certificazione unica, contratto di lavoro
- ☐ Dichiarazioni dei redditi degli ultimi anni (anche del nucleo, se disponibili)
- ☐ Estratto conto contributivo INPS

Banca e debiti

- ☐ Estratti conto dei conti personali e cointestati
- ☐ Contratti di mutuo, prestito, leasing, carte di credito
- ☐ Garanzie e fideiussioni firmate

Casa e beni

- ☐ Contratto d'affitto o atto di proprietà
- ☐ Libretti e intestazioni di auto e moto
- ☐ Intestazioni delle utenze

Separazione e prove

- ☐ Provvedimenti del giudice (separazione, affidamento, assegni)
- ☐ Prospetto mese per mese degli assegni dovuti e ricevuti
- ☐ Messaggi, email, ricevute, appunti datati sui comportamenti subiti

Scheda 4 – Fotografia della posizione: debiti, garanzie e intestazioni

Elenca tutto ciò che è intestato a te o che hai firmato. Puoi verificare gratuitamente la tua posizione nella Centrale dei Rischi della Banca d'Italia e nei sistemi di informazioni creditizie.

Voce (mutuo, prestito, garanzia, conto, auto, utenza…)	Intestata a	Importo / rata	Scadenza	Chi la usa davvero

Scheda 5 – Budget minimo di autonomia

Quanto ti serve ogni mese per vivere in autonomia? Confronta le uscite essenziali con le entrate attuali e possibili (lavoro, sostegni pubblici).

Voce	Oggi (€)	Nel mio piano (€)	Note
USCITE – Affitto o mutuo			
Utenze (luce, gas, acqua, rifiuti)			
Spesa alimentare e per la casa			
Trasporti			
Figli (scuola, mensa, attività)			
Telefono e internet			
Salute			
Debiti e rate			
Imprevisti			
TOTALE USCITE			
ENTRATE – Stipendio o reddito da lavoro			
Sostegni pubblici (es. Reddito di Libertà)			
Assegni (mantenimento, per i figli)			
Altre entrate			
TOTALE ENTRATE			
MARGINE (entrate - uscite)			

Consiglio pratico

Se il margine è negativo, non scoraggiarti: è il punto di partenza per decidere che cosa chiedere (sostegni, orario di lavoro, rinegoziazione di una rata) insieme al centro antiviolenza e ai servizi.

Scheda 6 – Il mio piano in sei passi

Per ogni passo scrivi un'azione concreta, chi può aiutarti e una data. Inizia dal passo più semplice.

Passo	Che cosa faccio	Con chi	Entro quando
1. Sicurezza e documenti			
2. Conto personale			
3. Fotografia della posizione			
4. Budget minimo			
5. Reddito e lavoro			
6. Protezione e futuro			

Scheda 7 – Scheda per l'insegnante e l'operatore: come proporre un incontro

Una traccia per progettare un incontro su violenza economica ed educazione finanziaria in una scuola, in un'azienda o in un Comune.

Obiettivo: che cosa vogliamo che le persone sappiano o sappiano fare alla fine dell'incontro?

Pubblico: chi vogliamo raggiungere (classe, genitori, personale, cittadinanza)? Quali bisogni ha?

Rete: quali partner coinvolgiamo (centro antiviolenza, servizi sociali, educatrice finanziaria, legale, psicologa)?

Formato: durata, luogo, orario, attività pratiche (simulazioni, casi, giochi), spazio per i bambini?

Riservatezza e sicurezza: come proteggiamo chi partecipa? C'è un momento per parlare in privato?

Materiali: che cosa lasciamo (contatti 1522 e centro antiviolenza, schede, guide)?

Seguito: come continuiamo (sportello, percorso di più incontri, questionario anonimo)?

Glossario

Termine	Significato
Violenza economica	Controllo delle risorse economiche usato per esercitare potere su una persona e renderla dipendente: controllo del denaro, sabotaggio del lavoro, sfruttamento economico.
Violenza domestica	Secondo la Convenzione di Istanbul, ogni atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica in famiglia o tra partner attuali o passati, anche non conviventi.
Controllo coercitivo	Insieme di comportamenti ripetuti (controllo, isolamento, umiliazione, limitazione delle risorse) che riducono la libertà di una persona; la Commissione parlamentare ha proposto di valutarne l'introduzione come reato.
Sabotaggio lavorativo	Comportamenti che impediscono o ostacolano il lavoro o lo studio della donna: divieti, pressioni a dimettersi, controlli sul posto di lavoro.
Sfruttamento economico	Uso delle risorse della donna a vantaggio di altri: debiti a suo nome, firme estorte, appropriazione di stipendio o eredità, lavoro non pagato.
Convenzione di Istanbul	Convenzione del Consiglio d'Europa del 2011 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, ratificata dall'Italia con la L. 77/2013.
Direttiva (UE) 2024/1385	Prima legge dell'Unione europea sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica; va recepita entro il 14 giugno 2027.
Codice Rosso	Legge 69/2019 che ha accelerato le indagini per violenza domestica e di genere e introdotto nuovi reati.
Maltrattamenti in famiglia	Reato (art. 572 c.p.) di chi maltratta in modo abituale un familiare o convivente; secondo la Cassazione può comprendere anche condotte di violenza economica.
Art. 570-bis c.p.	Reato del coniuge che non versa gli assegni dovuti o viola gli obblighi economici stabiliti nella separazione, nel divorzio o nell'affidamento condiviso.
Ordine di protezione	Provvedimento del giudice civile contro gli abusi familiari (artt. 342-bis e 342-ter c.c.), che può comprendere allontanamento e pagamento di un assegno.
Centro antiviolenza (CAV)	Struttura che offre gratuitamente ascolto, accoglienza, consulenza legale e psicologica e orientamento al lavoro alle donne che subiscono violenza.
Casa rifugio	Struttura a indirizzo riservato che accoglie gratuitamente e in sicurezza le donne, con i figli, che devono lasciare la casa a causa della violenza.
1522	Numero nazionale antiviolenza e stalking del Dipartimento per le Pari Opportunità: gratuito, attivo 24 ore su 24, multilingue, anche via chat.

Termine	Significato
Reddito di Libertà	Contributo INPS per le donne vittime di violenza seguite da un centro antiviolenza e dai servizi sociali: 530 € al mese per massimo 12 mesi (2026).
Microcredito di Libertà	Prestiti a tasso zero, con tutoraggio, per le donne vittime di violenza: fino a 10.000 € (sociale) o 50.000 € (imprenditoriale).
Congedo per le vittime di violenza	Diritto delle lavoratrici inserite in percorsi di protezione certificati di astenersi dal lavoro fino a 90 giorni in tre anni, con indennità (art. 24 D.Lgs. 80/2015).
Patrocinio a spese dello Stato	Assistenza legale pagata dallo Stato; per le vittime di maltrattamenti, stalking e violenza sessuale è possibile anche oltre i limiti di reddito.
Conto di base	Conto con i servizi essenziali che ogni consumatore ha diritto di aprire; gratuito per chi ha un ISEE inferiore a 11.600 euro.
Centrale dei Rischi	Archivio della Banca d'Italia che registra i debiti verso banche e finanziarie; ognuno può consultare gratuitamente la propria posizione.
Fideiussione	Garanzia con cui una persona si impegna a pagare il debito di un'altra se questa non paga.
Cointestazione	Conto o finanziamento intestato a più persone: per i debiti, di solito, ciascuno può essere chiamato a rispondere per l'intero importo.
Gender pay gap	Differenza tra le retribuzioni di donne e uomini; può essere calcolata sull'ora di lavoro o su giorni e anni, e in questo caso risente di part-time e interruzioni.
Certificazione della parità di genere	Certificazione (L. 162/2021, prassi UNI/PdR 125:2022) che attesta le politiche di un'organizzazione per la parità; dà diritto a un esonero contributivo nei limiti previsti.
Comitato Edufin	Comitato nazionale che coordina le iniziative pubbliche di educazione finanziaria e promuove ogni novembre il Mese dell'Educazione Finanziaria.
Educazione finanziaria	Percorso che aiuta a conoscere e usare consapevolmente denaro, strumenti bancari, contratti, previdenza e sostegni, senza vendere prodotti.

Risorse, fonti e avvertenze

Chi	Riferimento
1522 – Numero antiviolenza e stalking (gratuito, 24 ore su 24, chat)	1522.eu
Emergenze	112
Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio	pariopportunita.gov.it
INPS – Reddito di Libertà e congedo per le vittime di violenza	inps.it
Ente Nazionale per il Microcredito – Microcredito di Libertà	microcredito.gov.it
ISTAT – Statistiche sulla violenza contro le donne	istat.it
Banca d'Italia – L'Economia per tutti, conto di base, Centrale dei Rischi	economiapertutti.bancaditalia.it
Comitato Edufin – Mese dell'Educazione Finanziaria	quellocheconta.gov.it
ABI e FEduF – Guida contro la violenza economica	abi.it · feduf.it
Camera dei deputati e Senato – Commissione d'inchiesta sul femminicidio (Doc. XXIII n. 17)	camera.it · senato.it

Tutti i Quaderni di Solo Consulting sono scaricabili gratuitamente su www.soloconsulting.org/pubblicazioni. Per informazioni: soloconsulting20@gmail.com – Tel. 079 963 4277 – 347 751 9205.

Come ti aiuta Solo Consulting

Solo Consulting organizza con scuole, aziende e Comuni incontri di educazione finanziaria su violenza economica e autonomia, e il percorso "Libere di scegliere" in rete con professioniste del diritto e della psicologia. Aiuta le persone a mettere in ordine entrate, spese e documenti e, come mediatore creditizio iscritto all'OAM, a leggere una proposta di finanziamento prima della firma. Per le situazioni di violenza indirizza sempre al 1522 e ai centri antiviolenza.

Fonti principali

Consiglio d'Europa, Convenzione di Istanbul (2011), art. 3; L. 27 giugno 2013, n. 77 · ONU, Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino (1995); Risoluzione A/RES/54/134 (1999); Agenda 2030, Obiettivo 5 · Direttiva (UE) 2024/1385 del 14 maggio 2024; Commissione europea, comunicato 13/6/2024; L. 13 giugno 2025, n. 91, Allegato A · Codice penale, artt. 570, 570-bis, 572, 577-bis; Codice civile, artt. 143, 342-bis, 342-ter · L. 19 luglio 2019, n. 69; L. 24 novembre 2023, n. 168; L. 2 dicembre 2025, n. 181 · Corte di cassazione, Sez. VI pen., sent. n. 1268/2025 · DPR 115/2002, art. 76, c. 4-ter · D.Lgs. 80/2015, art. 24 · D.L. 34/2020, art. 105-bis; L. 213/2023, art. 1, cc. 187 e 191; D.l. 17 settembre 2025; INPS, circolare n. 44 del 9 aprile 2026 · Ente Nazionale per il Microcredito, progetto Microcredito di Libertà · Protocollo ABI-OO.SS. sulla sospensione dei crediti alle donne vittime di violenza (domande entro il 25/11/2027) · ISTAT, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – Primi risultati 2025 (21/11/2025); Violenza contro le donne dall'infanzia all'età adulta 2025 (16/9/2026); I centri antiviolenza 2024 (10/3/2026); Il numero 1522 – anno 2025 (4/9/2026); Rapporto SDGs 2026, Goal 5; Giornata internazionale della donna 2025 · Eurostat, Employment rate 2025 (17/4/2026) · INPS, Rendiconto di genere (CIV, febbraio 2026) · Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, Relazione sulla violenza economica di genere, Doc. XXIII n. 17 (15/4/2026) · L. 162/2021; UNI/PdR 125:2022; INPS, messaggio n. 3804/2025 · OCSE-PISA 2022 Financial Literacy; INVALSI, Sintesi dei risultati · Banca d'Italia, Indagine sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti 2023; Mese dell'Educazione Finanziaria 2026; Orientamenti sul conto di base (2026) · D.L. 237/2016, art. 24-bis · L. 5 marzo 2024, n. 21, art. 9; D.M. 183 del 7 settembre 2024 · ABI-FEduF, Guida contro la violenza economica (2024) · Fonti consultate a novembre 2026

? Avvertenza

Questo quaderno ha finalità esclusivamente informative ed educative, nell'ambito delle attività di educazione finanziaria di Solo Consulting: non costituisce consulenza legale, fiscale o psicologica né offerta di prodotti o servizi. Gli esempi e le storie sono di fantasia. Norme, importi e condizioni sono aggiornati a novembre 2026 e possono cambiare: verificali sempre al momento del bisogno. In caso di pericolo immediato chiama il 112; per ascolto e orientamento il 1522.